



INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2019





INDICE

Premessa.....	3
Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	6
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)	7
1. Elementi di organizzazione e governo societario	7
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi	9
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi.....	12
4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale.....	17
5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione.....	34
6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi.....	35
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR).....	36
Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)	43
Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)	45
Attività non vincolate (art. 443 CRR)	62
Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR).....	64
Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR).....	67
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel <i>banking book</i> (art. 447 CRR)	69
Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione (art. 450 CRR).....	70



Premessa

Il presente documento rappresenta l'informativa rivolta al pubblico che il Gruppo Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa normati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Inoltre, si è fatto riferimento al documento ABE/GL/2018/10 "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre "Pilastri":

1. **Primo Pilastro:** requisiti patrimoniali minimi. Sono previsti requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi connessi all'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L'innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 risiede nell'individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo pari all'8%, è stata introdotta un'importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, ovvero criteri di ponderazione fondati sull'utilizzo di rating esterni, forniti da operatori specializzati, oppure di rating interni, predisposti dalle banche.
2. **Secondo Pilastro:** processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale; 2) l'autorità di vigilanza deve controllare le valutazioni di adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo adottare adeguate misure di vigilanza; 3) l'autorità di vigilanza deve verificare che l'operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e può imporre l'adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge, ove necessario; 4) l'autorità di vigilanza deve intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Quindi, le autorità di vigilanza devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull'adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dalla autorità di vigilanza.
3. **Terzo Pilastro:** la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti informativi che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, quindi, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della capogruppo Banca del Fucino S.p.A. (già Igea Banca S.p.A.) con cadenza almeno annuale, assumono natura sia qualitativa che quantitativa. Nel prosieguo del documento si riferirà ai dati quantitativi relativi all'esercizio 2019, e, ove



possibile, ad informazioni di natura qualitativa e quantitativa più aggiornati. I dati che seguono nel documento sono espressi in migliaia di Euro.

Preme evidenziare che alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento è mutata la configurazione latamente intesa delle componenti del Gruppo Bancario Igea Banca in quanto, giusto provvedimento autorizzativo della Banca d'Italia del 24 gennaio 2020 (prot. n. 0092885/20) ed esperito il procedimento di natura civilistica prescritto per operazioni della specie – sono stati stipulati in data 26 giugno 2020 ed iscritti al Registro delle Imprese di Roma in data 1/7/2020:

- a) *Contratto di cessione infragruppo ex art. 58 TUB alla Banca Controllata da parte della controllante del suddetto Compendio Digitale.* Detto ramo d'azienda ricomprende, *inter alia*, la piattaforma digitale ed una serie di *asset* e relazioni tipicamente bancari sviluppati nel corso degli anni dal c.d. "Distretto Digitale" (specifica struttura di *business*, a riporto della Direzione Commerciale, prima operativa presso la Capogruppo);
- b) *Atto (pubblico) di scissione parziale per incorporazione della Banca controllata nella controllante totalitaria.* La Scissione ha avuto, in particolare, ad oggetto *tutto* il compendio aziendale tradizionale in cui si sostanzia la Banca Controllata (comprensivo di **tutti** i rapporti giuridici attivi e passivi che le competono), con la conseguenza che la Banca Controllata - per effetto della Scissione – si compone oggi del solo "Compendio Digitale" attraverso il quale continua e continuerà ad espletare la propria attività bancaria in via autonoma e in forza della licenza di cui è già oggi titolare.

A quanto sopra si aggiunga che, giuste delibere delle competenti Assemblee dei Soci del 27/6/2020 pure iscritte al Registro delle Imprese di Roma in data 1° luglio 2020 (stante l'autorizzazione sopra citata del 24 gennaio 2020) la Banca Capogruppo ha assunto la denominazione di "Banca del Fucino S.p.A." mentre la Banca Controllata ha assunto la denominazione di "Igea Digital Bank S.p.A.".

Inoltre, giusta delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo del 9 giugno u.s. la sede legale della Banca medesima è stata trasferita nell'ambito dello stesso Comune (Roma), in Via Tomacelli, n. 107 (CAP 00186).

Infine, allo scopo di mitigare gli impatti sulla clientela delle due Banche, il "cambio" delle denominazioni sopra rappresentato è stato accompagnato dallo "switch" dei codici ABI storicamente associati alle Banche medesime, con la conseguenza che alla Banca Capogruppo è oggi associato il codice ABI 3124 e alla Banca Controllata il codice ABI 5029.



Alla luce di tutto quanto sopra, il Gruppo Bancario Igea Banca risulta alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento composto dalle seguenti società riportate nella tabella che segue (cfr. *Tabella 1*).

Tabella 1 – Società del Gruppo Bancario Igea Banca – dati aggiornati all'1.7.2020

Banca Capogruppo	Banca del Fucino S.p.A.
Codice ABI:	03124
C.F.	04256050875
P. IVA	04256050875
Sede Legale	Via Tomacelli, n. 107 00186 – Roma

Componente del Gruppo <i>Banca controllata al 100% dalla Banca Capogruppo</i>	Igea Digital Bank S.p.A.
Codice ABI:	05029
C.F.	00694710583
P. IVA	00923361000
Sede Legale	Via Tomacelli, n. 107 00186 – Roma

Componente del Gruppo <i>Intermediario Finanziario iscritto all'albo Unico ex art. 106 TUB controllato al 100% dalla Banca Capogruppo</i>	Partner Sviluppo Imprese (Pasvim) S.P.A
Codice meccanografico:	32502.7
C.F.	01861900189
P. IVA	01861900189
Sede Legale	Via Bordoni, 12 - Pavia (PV)

Fermo quanto sopra, alla luce della circostanza che il presente documento reca le informazioni prescritte dalla normativa di settore al 31.12.2019 e, quindi, avuto riguardo alla configurazione delle componenti bancarie del Gruppo quale risultante in epoca antecedente al perfezionamento dell'operazione straordinaria, per evitare confusione, le dette componenti bancarie verranno identificate con le precedenti denominazioni, *i.e.* Igea Banca S.p.A. (Capogruppo) e Banca del Fucino S.p.A. (Controllata).

Analogamente, nel descrivere compiti e funzioni spettanti alle Strutture aziendali si farà riferimento alla nomenclatura in uso presso la Capogruppo *prima* del perfezionamento dell'operazione integrativa.



Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento al Gruppo bancario Igea Banca (di seguito, più semplicemente, "Gruppo Igea"), iscritto dal 13/12/2019 all'Albo dei gruppi bancari e composto alla data del 31/12/2019 (e quindi *prima* del perfezionamento dell'operazione integrativa) dalle seguenti entità:

- Igea Banca SpA (nel seguito "Capogruppo", "Igea Banca" o "Igea"), istituto bancario iscritto dal 3/7/2006 all'Albo delle banche, Capogruppo del Gruppo bancario.
- Banca del Fucino SpA (nel seguito "Banca del Fucino" o "Fucino"), istituto bancario iscritto dal 31/12/1936 all'Albo delle banche.
- Partner Sviluppo Imprese SpA – PASVIM SpA (nel seguito "PASVIM"), intermediario finanziario di credito (non Confidi) iscritto dal 10/4/2017 all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. "Albo Unico").

Il presente documento fa riferimento al perimetro consolidato Gruppo Bancario Igea Banca. Oltre alla Capogruppo Igea Banca SpA, all'interno del perimetro consolidato rientrano (in quanto consolidate integralmente) le due controllate Banca del Fucino SpA e Partner Sviluppo Imprese SpA.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

La Capogruppo Igea Banca S.p.A. nasce a fine 2015 dalla fusione per incorporazione di Igea Finanziaria Spa nella Banca Popolare dell'Etna s.c. in a.s., impostando il proprio modello di business sulla nuova frontiera della digitalizzazione nonché sullo sviluppo di prodotti/servizi "specialistici".

Banca del Fucino S.p.A. è un istituto di credito fondato nel 1923, in precedenza posseduto dalla famiglia Torlonia e ad oggi controllato da Igea Banca Spa che dal 18/10/2019 ne ha acquisito il 100% del capitale sociale con diritto di voto, procedendo ad una importante ricapitalizzazione nonché al rafforzamento del profilo di liquidità sia grazie al rinnovato rapporto di fiducia con la clientela tradizionale sia grazie al contributo di due distinte operazioni di cartolarizzazione.

Nell'ottobre 2019 Igea Banca Spa ha, inoltre, acquisito il 100% del capitale sociale con diritto di voto della Partner Sviluppo Imprese S.p.A ("Pasvim"). Pasvim, negli anni passati, quale ente strumentale della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, era società deputata al rilascio di garanzie (sussidiarie e a prima richiesta, queste ultime prevalentemente riassicurate e controgarantite da MCC) in favore di prenditori – primariamente PMI insediate in territorio lombardo – associati ai Confidi convenzionati, a garanzia del credito concesso di intermediari bancari.

Il Gruppo Igea Banca, costituitosi a seguito dell'acquisizione da parte di Igea Banca del controllo totalitario nella Banca del Fucino e in Pasvim nell'ottobre 2019, si caratterizza per una serie di "opportunità di contesto" che creano i presupposti per lo sviluppo di un progetto industriale di particolare interesse. Tra questi si possono citare:

- l'avvenuta realizzazione di importanti interventi di *derisking* sul bilancio della Banca del Fucino che ha visto: (i) nel 2018 una riduzione di *Risk Weighted Assets* (RWA) connessa sia a minori volumi di esposizioni sia a maggiori rettifiche di valore applicate a esito ad della *due diligence* condotta da una primaria società di revisione e (ii) nel 2019 il perfezionamento di un'operazione di cessione/cartolarizzazione di crediti NPL
- la complementarietà dei Modelli di Business e degli Assetti Organizzativi delle due realtà bancarie del Gruppo (Igea Banca e Banca del Fucino);
- la valorizzazione del "brand" sul mercato e il rafforzamento (prospettico) della dotazione patrimoniale della nuova "entità" che consentiranno di dare maggiore slancio allo sviluppo delle Business Unit specialistiche di Igea Banca (in particolare Servizi *Financial Advisory* e Cartolarizzazioni);
- possibilità di consolidare la raccolta diretta e la liquidità aziendale grazie alle maggiori "leve" che si renderanno disponibili (Rete Territoriale strutturata, raggiungimento della massa critica per effettuare operazioni di cartolarizzazione degli attivi patrimoniali, sviluppo e consolidamento dei rapporti con controparti istituzionali grazie al maggiore profilo dimensionale, accesso a piattaforme digitali di raccolta e contestuale valorizzazione della "Banca Fintech").

Inoltre, è in corso di definizione la natura della nuova Pasvim, la cui attività assumerà connotati del tutto rinnovati rispetto all'operatività pregressa. L'intermediario sarà deputato all'espletamento, oltre che delle attività tipiche di concessione di finanziamenti, anche di attività complementari al business della Capogruppo medesima nel settore delle cartolarizzazioni di asset.



In coerenza con le opportunità di contesto precedentemente descritte, l'operazione integrativa di recente perfezionatasi tra le due banche del Gruppo e l'appena citato rilancio strategico dell'intermediario finanziario sottendono un percorso di sviluppo articolato su più direttrici:

- rilancio della **Banca del Territorio**, attraverso una revisione del concetto tradizionale di filiale che sappia coniugare gli obiettivi di innovazione con le caratteristiche territoriali e dimensionali della Rete Filiali. A tal fine verrà definita una strategia di forte specializzazione in termine di competenze e diversificazione verso strumenti e servizi, anche parabancari, in grado di attrarre un target di clientela attento alla novità e alla capacità di dare risposta su tematiche di maggiore attualità, attraverso un approccio alla relazione "personalizzato";
- sviluppo del comparto relativo ai **Prestiti al Lavoro** con un arricchimento del catalogo prodotti;
- rilancio della **Divisione Private Banking** attraverso l'avvio di uno piano specifico di *Retention* della clientela, affiancato da azioni mirate di prodotto/servizio e il progressivo potenziamento della struttura;
- sviluppo dei **Servizi di Financial Advisory** con un focus particolare sulle attività di *mini project financing* su settori *core* (parcheggi, efficienza energetica, infrastrutture turistico/alberghiere, real estate commerciale, ecc), la partecipazione a veicoli societari e/o di investimento nel settore dell'energia rinnovabile, farmacie, piccole e medie infrastrutture; lo sviluppo di operazioni di *advisory*, *arranging* *underwriting* collegate prevalentemente a iniziative di partnerariato pubblico/privato.
- sviluppo del business nel settore delle **Cartolarizzazioni** e della **Finanza Strutturata** attraverso l'avvio dell'operatività nel settore del factoring (con un focus particolare sui crediti Iva e sui crediti sanitari), il perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazione per conto di terzi e lo sviluppo degli accordi di servicing a favore di terzi nel comparto delle cartolarizzazioni (servizi di account bank, paying agent, servicer amministrativo).
- valorizzazione della vocazione digitale attraverso lo scorporo della Piattaforma Digitale di Igea Banca e la configurazione, all'interno del Gruppo, di una Banca Fintech (Igea Digital Bank). La banca sarà caratterizzata dall'alto grado di innovazione tecnologia e dalla bassa intensità di capitale impegnato.

In vista del perseguimento del primario obiettivo di incrementare la produttività aziendale delle due Banche del Gruppo, consentendo a ciascuna di esse di focalizzarsi sui rispettivi core business, razionalizzando l'utilizzo delle risorse, umane e tecniche, necessarie allo scopo, nel mese di luglio dell'anno 2020, come anticipato, si è perfezionata l'operazione societaria tra la Banca Capogruppo e la Banca Controllata portando alla riconfigurazione dei due istituti: la Banca Capogruppo deputata all'espletamento dell'attività bancaria tradizionale; la Banca controllata – a vocazione *fintech* e di ben più ridotte dimensioni rispetto – invece deputata alla prestazione di servizi bancari attraverso l'utilizzo della piattaforma digitale sviluppata attorno ai concetti chiave di innovazione e omnicanalità. Entro la fine dell'anno 2020, è prevista la riconfigurazione dell'intermediario finanziario controllato Partner Sviluppo Imprese (PASVIM) che sarà deputato allo sviluppo del business sopra sintetizzato, afferente al comparto latamente considerato della cartolarizzazione di *asset*.

Il biennio successivo sarà caratterizzato da una intensa attività di ricerca e sviluppo finalizzata al lancio di prodotti e servizi innovativi. Le dinamiche di mercato, infatti, stanno aprendo sempre di più alla nascita di competitor alternativi alle banche che direttamente o indirettamente propongono fonti di finanziamento alternative. La Capogruppo si pone quale il polo di coordinamento e di presidio delle politiche di gestione delle poste strutturali dell'attivo e del passivo, proprie e delle altre società del Gruppo, finalizzate all'ottimizzazione del capitale disponibile, all'individuazione di opportune operazioni e di strategie di *funding* per il Gruppo, mediante azioni sui mercati domestici e internazionali, nonché al presidio delle esigenze di liquidità e delle sue dinamiche, come anche della gestione dei portafogli titoli e di altri strumenti finanziari della proprietà del Gruppo.



2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Durante la definizione del Piano Industriale, particolare attenzione viene posta all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio della Banca nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di un processo di *risk management* improntato ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

A livello di Gruppo, sono condotte prove di Stress (analisi di sensitività e di scenario) atte a verificare la resilienza del Gruppo a shock estremi. L'esito degli stress è funzionale ad indirizzare le scelte strategiche del Consiglio di Amministrazione, in particolare per quanto attiene al *Capital & Funding Plan* inclusi nel piano industriale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione di *Risk Management* che, con il supporto del Direttore Generale e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui il Gruppo è esposto e identificazione delle relative metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della misurazione;
- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione di *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.



La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il culmine di un processo che, partendo dal riferimento del Piano Industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

La Funzione Pianificazione e Contabilità, con il supporto della Funzione di *Risk Management*, verifica la sostenibilità ed adeguatezza del Piano Industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio della Banca deliberato dal CdA, evidenziando e relazionando al CdA l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

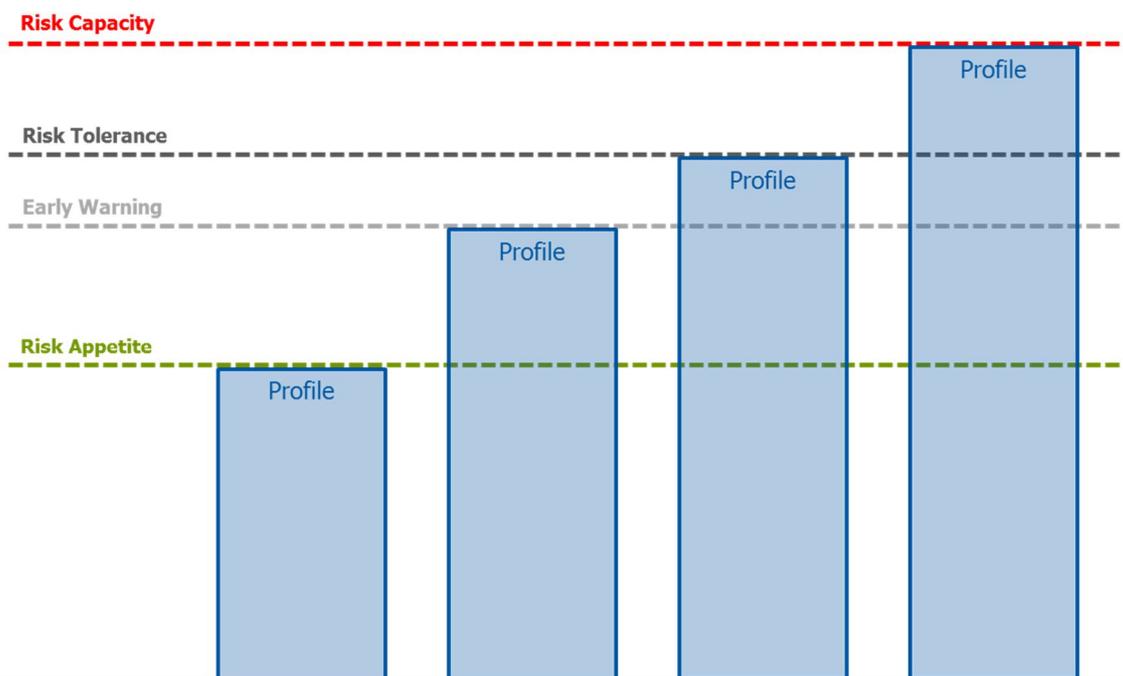
Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite* (o *Target*): indica il livello di rischio che il Gruppo intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici .
- *Early warning*: indica un eccessivo avvicinamento alla soglia di tolleranza
- *Risk Tolerance*: indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (*Risk Appetite*), restando fermo il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- *Risk Capacity*: livello massimo di rischio che il Gruppo (e le Banche costituenti il Gruppo) sono tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Qualora dal monitoraggio periodico del *Risk Appetite* emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori *Risk Tolerance* oppure *Risk Capacity*), vengono valutate le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.



Tabella 2 – Soglie di rischio adottate all'interno del RAF



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel Framework.

In relazione alla costituzione del Gruppo intervenuta dopo l'acquisizione di Banca del Fucino da parte di Igea Banca, si è proceduto nel mese di dicembre 2019 - avuto riguardo al Piano Industriale pro tempore vigente, ora in corso di revisione/aggiornamento - alla redazione del documento Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (approvato dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca in data 3/12/2019 e recepito dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino in data 4/12/2019), che costituisce il documento di riferimento per l'attuazione di una politica coerente di acquisizione e gestione dei rischi a livello di Gruppo. In tale ambito è stata definita e quantificata la propensione al rischio (Risk Appetite) e quindi individuati gli indicatori, le metodologie di misurazione, le politiche ed i processi da adottare al fine di verificare e mantenere nel continuo la coerenza tra tale propensione al rischio, gli obiettivi strategici e la gestione corrente. In tale contesto, le risultanze dei processi di autovalutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), qui formalizzate, sono valutate conformemente al citato Risk Appetite Framework RAF di Gruppo. Il RAF sarà oggetto di revisione ed aggiornamento alla luce: (i) dell'aggiornamento del piano industriale e (ii) del completamento della seconda fase, quella propriamente integrativa tra Igea Banca e Banca del Fucino (scissione parziale per incorporazione).



Nel corso dei primi mesi dell'anno 2020 si è proceduto a predisporre il Resoconto ICAAP – ILAAP, concernente il processo interno di controllo prudenziale per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), inteso come il processo attraverso il quale il Gruppo compie un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie che di stress, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sul Gruppo;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio del Gruppo;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di processi organizzativi complessi che riconducono in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio prescelti.

In tale contesto, vengono identificati tutti i rischi verso i quali il Gruppo Igea è o potrebbe essere esposto, individuando i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo Igea tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Gruppo Igea definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Similmente, nell'ambito dell'ILAAP, il Gruppo Igea individua l'esposizione al rischio di liquidità, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate (*market liquidity risk*), della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Banca e del Gruppo, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, il Gruppo ha tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa, ispirando la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;



- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo assicurando che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni del Gruppo Igea.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, il Gruppo Igea adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance"), dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management") e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione di Internal Audit. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.



La Funzione di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Si rappresenta che Igea Banca ha ritenuto opportuno ed adeguato rispetto la realtà dimensionale della stessa, esternalizzare la Funzione di Internal Audit, secondo modalità conformi alla normativa applicabile, alla Regulatory Consulting S.r.l., provvedendo contestualmente alla nomina di un consigliere non esecutivo indipendente quale Referente per la Funzione di controllo interno esternalizzata¹.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno del Gruppo coinvolge a vario titolo gli Organi di Governo e le Funzioni aziendali come di seguito individuato. In tema di governance, la responsabilità primaria di tale processo è allocata in capo agli Organi Aziendali i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui il Gruppo può essere esposto, predispongono idonei dispositivi di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Alla data del 31/12/2019 la composizione degli Organi Aziendali della capogruppo Igea Banca è di seguito riportata:

▪ Presidente	Prof. Mauro Masi (componente indipendente)
▪ Vice Presidente	Dr. Salvatore La Spisa
▪ Vice Presidente	Dr. Francesco Orlandi
▪ Consigliere	Dr. Alberto Dello Strologo (componente indipendente)
▪ Consigliere	Prof. Filippo Parrella (componente indipendente)
▪ Consigliere	Avv. Patrizia Polliotto (componente indipendente)
▪ Consigliere	Dr. Marco Bertini
▪ Consigliere	Dr. Giuseppe Di Silvestri
▪ Consigliere	Avv. Giuseppe Fragapani
▪ Consigliere	Dr. Giorgio Gironi
▪ Consigliere	Dr. Ivo Mastrantonio
▪ Consigliere	Dr. Massimo Pulcinelli
▪ Consigliere	Dr. Fabio Scaccia
▪ Sindaco effettivo	Prof. Marco Lacchini (Presidente)
▪ Sindaco effettivo	Dr. Giovanni Giammarva
▪ Sindaco effettivo	Dr. Paolo Trucco
▪ Sindaco supplente	Dr. Emiliano Marrocco
▪ Sindaco supplente	Dr. Roberto Polizzi
▪ Direttore Generale	Dr. Francesco Maiolini
▪ Vice Direttore Generale	Dr. Giacomo Vitale

¹ A far data dal perfezionamento dell'operazione integrativa, i.e. dal 1° luglio 2020 la Funzione di Internal Audit della Capogruppo è stata internalizzata. Si rappresenta, per mera completezza espositiva, che la nuova architettura del Sistema dei Controlli Interni - operativa sempre dal 1° luglio 2020 - prevede l'esternalizzazione delle Funzioni di controllo interno della Banca Controllata presso la Banca Capogruppo, con nomina di appositi referenti presso la controllata medesima.

Si precisa che - a fronte delle dimissioni rassegnate dal prof. Alberto Dello Strologo - in data 27 giugno 2020 è stato nominato componente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il dott. Salvatore Paterna, in possesso dei requisiti di indipendenza statutariamente previsti.



L'assetto organizzativo della capogruppo è quindi articolato in Funzioni, poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale, ed in Direzioni che riportano al Direttore Generale. L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione. I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed i loro compiti e le loro responsabilità sono formalizzati nei relativi Regolamenti Interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro-funzioni omogenee per obiettivi, attività svolte e contenuti professionali.

Di seguito si riportano i principali organi coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Organo con funzione di supervisione strategica

Al Consiglio di Amministrazione (CdA) sono attribuiti poteri di indirizzo e di controllo, con riferimento ai seguenti ambiti:

- Valutazione e gestione dei rischi: il CdA definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione dei rischi, nonché l'eventuale adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Definisce il quadro di riferimento per il Risk Appetite Framework (RAF) e garantisce che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti. Verifica periodicamente la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio, nonché la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti rispetto alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza approvati. Inoltre, definisce i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.
- Sistema dei controlli interni: il CdA definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (con poteri di nomina e revoca dei responsabili) ed i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi. Garantisce che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi organizzativi dettati dalla normativa di riferimento. Qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia.
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il CdA approva le linee generali del processo di determinazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone l'adeguamento a seguito di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con funzione di gestione

Il Consiglio di Amministrazione, come organo con funzione di gestione è coadiuvato dal Direttore Generale.

All'organo con funzione di gestione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: definisce e assicura l'attuazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e del processo di gestione dei rischi, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. In particolare, è incaricato di curare l'attuazione del RAF e verificarne il rispetto. Inoltre, ha il potere di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica e individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. È incaricato di esaminare e autorizzare (se opportuno) le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi, informando l'organo con funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- Sistema dei controlli interni: si occupa di porre in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei



controlli interni, informando opportunamente l'organo con funzione di supervisione strategica dei risultati delle verifiche effettuate e contribuendo ad individuare le eventuali modifiche da apportare all'impianto complessivo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, stabilisce le responsabilità di ciascuna struttura, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: dà attuazione al processo ICAAP assicurando che sia allineato agli indirizzi strategici e al RAF. Assicura inoltre che il processo ICAAP: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.

All'organo con funzione di controllo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: il Collegio Sindacale esamina periodicamente il sistema di gestione dei rischi e fornisce le proprie valutazioni, anche nell'ambito della relazione al CdA, in merito all'attività di controllo svolta dalle funzioni preposte. Esprime il proprio parere obbligatorio per l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi e del RAF.
- Sistema dei controlli interni: il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa e ne può richiedere l'eventuale modifica/aggiornamento.

Comitato Rischi di Gruppo (post integrazione)

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al CdA in materia di rischi e sistema dei controlli interni, esercitando i poteri informativi ed ispettivi necessari o utili allo scopo.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione ed attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, verificandone nel continuo l'adeguatezza, nonché dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

Determina l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal CdA.

Nell'ambito della responsabilità del processo ICAAP, la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione Internal Audit per quanto riguarda le proposte di revisione di tale processo.



4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Il processo di controllo prudenziale descritto nella Normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, si è tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

In considerazione dell'attività corrente e delle linee evolutive previste, l'elenco dei rischi identificati dal Gruppo ha tenuto conto dei rischi specificamente individuati dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Nella tabella che segue vengono descritte: le tipologie dei rischi individuati, le loro definizioni, le aree di generazione, le metodologie di misurazione/valutazione adottate.

Tabella 3 – Mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo Igea

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di credito [*]	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.	Esposizioni creditizie.	Metodologia standardizzata (applicata fini di Pillar I). Utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (<i>CRM – Credit Risk Mitigation</i>) ed in tale ambito metodologia integrale per garanzie reali finanziarie.
Rischio di controparte (inclusivo del Credit Value Adjustment - CVA)	Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.	Transazioni finanziarie.	Per i contratti derivati finanziari OTC (<i>“Over The Counter”</i>) e per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST), misurazione ai sensi del “metodo del valore di mercato” (CRR, art. 274). Per le operazioni <i>Security Financing Transactions – SFT</i> (es. pronti contro termine – PcT) il rischio di controparte è misurato con il “metodo standardizzato” del rischio di credito applicato tenendo in considerazione le garanzie reali finanziarie (“metodo CRM integrale” di cui agli artt. 223 e seguenti del CRR).
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Include il “rischio base”, ovvero il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Portafoglio di negoziazione (rischio di posizione, regolamento e concentrazione) ed intero bilancio (rischio di cambio).	La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (<i>building-block approach</i>).



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio operativo [*]	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Tutti i processi bancari.	Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach, applicato a fini di Pillar I). Per la componente di rischio informatico , ai sensi del Capitolo 4, Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è stata applicata a livello di Gruppo una metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di concentrazione [*]	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Processo creditizio.	1) Rischio di concentrazione per singolo prestatore (<i>single name concentration</i>): il metodo utilizzato è quello del "Granularity Adjustment" proposta all'interno del Pillar II (Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per analisi concentrazione a livello di singolo nominativo o gruppi di clienti connessi. 2) Rischio di concentrazione settoriale (<i>sectorial concentration</i>): metodologia basata sul criterio di prevalenza elaborato in sede ABI (cfr. "Manuale Operativo Rischio di Concentrazione").
Rischio di tasso nel Banking Book [*]	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia semplificata proposta all'interno della Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 (Allegato C e Allegato C bis).
Rischio di Liquidità [*]	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Monitoraggio della posizione finanziaria netta e conseguente adozione di strumenti di attenuazione del rischio (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6). Monitoraggio del rischio connesso alla quota di attività vincolate c.d. "asset encumbrance" (11° aggiornamento del 21/7/2015 della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).
Rischio Residuo [*]	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.	Gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.	Metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione della quota di capitale che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio.



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio Strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Attività di pianificazione.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dell'entità degli scostamenti rilevati rispetto alla pianificazione stabilita.
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.	Tutti i processi che hanno riflessi verso l'esterno.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di leva finanziaria eccessiva ^[*]	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa basata sull'analisi della rilevanza dell'esposizione al rischio.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Processo di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione	Metodologia valutativa basata sull'analisi del c.d. "significativo trasferimento del rischio".

[*] Rischio misurato in condizioni ordinarie e di stress.

Per ciascun rischio identificato, il Gruppo ha provveduto alla determinazione della relativa "rilevanza", definita in base alla quota di capitale assorbito sul totale dei fabbisogni patrimoniali complessivi. Viene pertanto attribuita:

- rilevanza "alta" se l'assorbimento a fronte del rischio è pari o maggiore del 40% del totale del requisito patrimoniale assorbito;
- rilevanza "media" se l'assorbimento a fronte del rischio è inferiore al 40% ma non inferiore al 5%;
- rilevanza "bassa" se l'assorbimento a fronte del rischio è inferiore al 5%.

Per i rischi non quantificati in termini di capitale, quali il rischio di liquidità (incluso il rischio di asset encumbrance), il rischio informatico, il rischio strategico, il rischio reputazionale, il rischio di leva finanziaria eccessiva e il rischio derivante da cartolarizzazioni, la rilevanza è oggetto di valutazione sulla base dei sistemi di controllo e di attenuazione in essere. In particolare, per il rischio di liquidità ed asset encumbrance, informatico, strategico, reputazionale, di leva finanziaria eccessiva e da cartolarizzazioni, sono stati elaborati degli indicatori al fine di monitorarne meglio l'evoluzione.

Ai sensi del Capitolo 4 "Il Sistema informativo", della Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, a livello di Gruppo è stata adottata una metodologia valutativa dell'esposizione al rischio informatico basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti (probabilità - impatto) nonché sull'esistenza/efficacia potenziale dei presidi a mitigazione del rischio. In estrema sintesi, la metodologia di analisi del rischio si basa su un modello



“causa – effetto”, volto ad analizzare, a fronte degli scenari di rischio che possono potenzialmente minacciare le “risorse informatiche” del Gruppo, la probabilità di accadimento degli stessi scenari e la valutazione degli impatti che potrebbero manifestarsi. Nella seguente Tabella 4 si riporta la rilevanza dei rischi quantificabili oggetto di rendicontazione, calcolata come rapporto tra il rispettivo fabbisogno patrimoniale (Capitale Interno) ed il Capitale Interno Complessivo.

Tabella 4 – Fabbisogni patrimoniali in condizioni “ordinarie” a fronte dei singoli rischi (Capitale Interno Complessivo in condizioni ordinarie)

GRUPPO IGEA	31/12/2019	
	(in condizioni ordinarie)	
	Capitale interno €/000	Capitale interno %
R. Credito e controparte (incl. CVA) [A]	65.034	73,23%
R. Mercato [B]	0	0,00%
R. Operativo [C]	10.472	11,79%
Totale Pillar 1 [A+B+C]	75.506	85,03%
R. concentrazione (GA+geo-sett) [D]	2.668	3,00%
R. concentrazione - GA [D.1]	2.374	2,67%
R. concentrazione - geo-sett. [D.2]	294	0,33%
R. tasso banking book [E]	10.115	11,39%
R. residuo [F]	516	0,58%
Totale Pillar 2 [D+E+F]	13.298	14,97%
Totale Pillar 1 + Pillar 2 [A+B+C+D+E+F]	88.804	100,00%

Il Gruppo Igea Banca è composto da tre entità distinte: Igea Banca Spa (capogruppo), Banca del Fucino Spa e Partner Sviluppo Imprese PASVIM Spa. La valutazione dell’esposizione ai rischi del Gruppo è condotta sul perimetro consolidato, fornendo evidenza ove possibile del contributo separato delle varie entità giuridiche quali risultanti al 31/12/2019. In virtù di quanto premesso, il framework di gestione dei rischi e il sistema dei controlli a presidio degli stessi, è modulato, su ciascuna entità, in funzione della rilevanza dell’esposizione ai singoli rischi. Di seguito viene illustrata una tavola sintetica che rappresenta (fatto il 100% a livello di Gruppo) la contribuzione relativa (in termini percentuali) di ciascuna entità a livello di singolo rischio (misurabile e non misurabile) a cui il Gruppo è esposto.

Tabella 5 – Incidenza di ciascun rischio per Entità componente il Gruppo Igea

Risk Map (su dati al 31/12/2019)	Banca del Fucino	Igea Banca	PASVIM	Totale Gruppo
Rischio di credito e controparte	64%	33%	3%	100%
Rischio di mercato	0%	0%	0%	0%
Rischio operativo	80%	19%	1%	100%
Rischio di concentrazione	62%	32%	6%	100%
Rischio di tasso nel Banking Book	90%	10%	0%	100%
Rischio di Liquidità	46%	48%	5%	100%
Rischio Residuo	89%	11%	0%	100%
Rischio Strategico	66%	31%	3%	100%
Rischio Reputazionale	57%	43%	0%	100%
Rischio di leva finanziaria eccessiva	69%	30%	1%	100%
Rischio da cartolarizzazioni	100%	0%	0%	100%

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e misurazione/valutazione dei rischi.



❖ Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

La metodologia di misurazione del rischio di credito utilizzata è il "Metodo standardizzato" di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 1 e Capo 2, in vigore dal 1° gennaio 2014. La scelta del Gruppo di adottare la metodologia regolamentare (Primo Pilastro) anche a fini ICAAP è coerente sia con le dimensioni del Gruppo stesso (Classe 3) che con le dimensioni e operatività delle Entità che lo compongono (intermediari di Classe 3). Al 31/12/2019 il capitale interno a fronte del rischio di credito si attesta a circa € 65 mln (ca. € 811 mln di RWA * 8%) e costituisce il principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 73% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 89 mln). Le esposizioni maggiori, misurate in termini di capitale interno (RWA*8%), sono costituite da crediti v/Clientela (sia bonis, che deteriorati). Il comparto creditizio (somma dei portafogli: "Società", "Dettaglio", "Garantiti da ipoteche su beni immobili" ed "Esposizioni in stato di default") rappresenta ca. il 64% del capitale interno sul rischio di credito (ca. € 41,4 mln su ca. € 65 mln).

Tabella 6 – Assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito - Gruppo Igea

Capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte (RWA*8%) in condizioni ordinarie [DATI IN €/000]	31/12/2019 – Condizioni Ordinarie			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragruppo)*			GRUPPO IGEA
	BANCA DEL FUCINO	IGEA BANCA	PASVIM	
Amministrazioni centrali o banche centrali	1.318	172	0	848
Amministrazioni regionali o autorità locali	882	358	0	1.240
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Enti	498	2.522	269	3.976
Società	5.657	7.237	1.159	13.176
Al dettaglio	5.240	4.296	172	9.708
Garantite da ipoteche su beni immobili	6.201	763	0	6.965
Esposizioni in stato di default	9.115	2.119	283	11.517
Obbligazioni garantite	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	0	0	0
Strumenti di capitale	355	9.815	0	743
Altre posizioni	7.957	631	10	8.216
Esposizioni in ABS (cartolarizzazioni)	4.758	3.741	0	8.500
CVA	18	126	0	145
Totale Rischio di credito	41.982	31.655	1.893	64.889
CVA	18	126	0	145

*La somma delle voci di dettaglio sulle singole Entità non coincide con il Totale a livello di Gruppo in quanto sono presenti partite infragruppo.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:



- il comparto dei *Crediti Performing* gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura commerciale costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, sono definiti appositi processi a presidio delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia. È inoltre presente un Comitato Crediti con autonomie deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione;
- il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate. In osservanza della Normativa interna, il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo "OMR" con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF;
- il comparto dei *Crediti Non Performing* gestisce le posizioni *non performing*. In particolare, avvalendosi di apposite Unità aziendali dedicate è responsabile:
 - della gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell'esposizione o a minimizzare le perdite per il Gruppo;
 - della gestione delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;
- l'Internal Audit, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nella fase di concessione del credito, le Banche del Gruppo, al fine di "standardizzare" la misurazione del rischio di credito, hanno adottato come strumenti gestionali modelli di rating/scoring integrati nei processi del credito. Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievole, etc.) che forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

La scala ordinale di classificazione della clientela in funzione della rischiosità creditizia (probabilità di default) è quindi raggruppata in tre fasce (Verde, Giallo, Rosso), rappresentative del "semaforo del credito", ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio del Gruppo bancario e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Le Banche del Gruppo sono dotate di specifiche procedure per gestire l'iter di istruttoria e di analisi del credito che consentono la costruzione di un indice sintetico di rischio per le singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse. Le stesse sono inoltre dotate di apposite procedure di controllo



andamentale (*“Cruscotto di Monitoraggio del Credito”* su Igea Banca e *“Credit Quality Manager”* su Banca del Fucino) che si configurano come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti, consentendo l’attivazione tempestiva di interventi correttivi da parte dei gestori del credito.

Nell’ambito di tale processo di monitoraggio è inoltre assicurata la corretta classificazione dei crediti in portafoglio, proponendo agli Organi competenti una eventuale diversa collocazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che dalle disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.

L’esposizione del Gruppo bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di Risk Management, sia “ex ante” nell’ambito del processo di *Product Approval* (redazione delle c.d. “Schede prodotto”) e di valutazione delle OMR o di Operazioni con Soggetti Collegati (redazione di pareri OMR e/o pareri relativi a operazioni con Soggetti Collegati), che “ex post” in termini reporting nell’ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

L’Internal Audit, valuta la funzionalità e l’affidabilità dell’intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell’attività creditizia.

❖ **Rischio di Mercato – Art. 445 CRR**

Per rischio di mercato si intende la possibilità che una variazione sfavorevole di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell’andamento avverso (c.d. rischio generico) di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e (cd. rischio specifico) merito creditizio dell’emittente.

Nel corso del 2019 il Gruppo, in ragione di una contenuta operatività, si è avvalso della deroga concessa dall’art. 94 del Regolamento Europeo 575/2013 (“Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni”). Tale articolo offre la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel trading book della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l’entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superiori, di norma, il 5% delle attività totali e l’importo di 15 milioni di euro;
- b) non superiori mai il 6% delle attività totali e l’importo di 20 milioni di euro².

Tale fattispecie ha condotto, al 31 dicembre 2019, ad un assorbimento di capitale per il rischio di mercato nullo.

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall’attività del Comitato Finanza e dalle Aree Finanza/Tesoreria delle Entità del Gruppo.

² Nel calcolo dell’entità delle operazioni in e fuori bilancio, gli enti applicano quanto segue:

- a) gli strumenti di debito sono valutati al loro prezzo di mercato o al loro valore nominale, gli strumenti di capitale al prezzo di mercato e i derivati al valore nominale o di mercato degli strumenti sottostanti;
- b) il valore assoluto delle posizioni lunghe si somma con il valore assoluto delle posizioni corte.

Nel caso in cui un ente non riesca a soddisfare la condizione del 6% delle attività totali e dell’importo di 20 milioni di euro, esso ne informa immediatamente l’autorità competente. Se, dopo la sua valutazione, l’autorità competente stabilisce e comunica all’ente che il requisito del 5% delle attività e dei 15 milioni, non è soddisfatto, l’ente cessa di avvalersi della deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni.



Il ruolo assegnato alle Aree Finanza/Tesoreria è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare del portafoglio di negoziazione e del portafoglio disponibile per la vendita, in osservanza della *Investment Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione che definisce la tipologia di strumenti finanziari negoziabili, i portafogli contabili di allocazione, nonché i livelli di delega di operatività ripartiti fra Comitato Finanza e Direzione Finanza e Tesoreria.

La Finanza/Tesoreria, è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, cura:

- la politica degli investimenti (acquisizione delle informazioni, dimensionamento degli investimenti e dei relativi rischi);
- la valutazione circa l'assunzione dei rischi (investimenti da effettuare, affidabilità e solvibilità degli emittenti, affidabilità degli intermediari bancari).

Sono definite soglie di *alert*, il cui monitoraggio è demandato al Risk Management e, nei casi di superamento di dette soglie, è fornita tempestiva informativa agli Organi aziendali coinvolti nei processi della Finanza (Direttore Generale, Comitato Finanza, Consiglio di Amministrazione).

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono oggetto di apposita informativa diretta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La metodologia di misurazione del rischio operativo utilizzata è il Basic Indicator Approach – BIA. In particolare, l'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR specifica che l'indicatore rilevante è rappresentato dalla somma dei seguenti aggregati (ciascuno considerato con il suo segno, positivo o negativo): "1 Interessi e proventi assimilati", "2 Interessi e oneri assimilati", "3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso", "4 Proventi per commissioni/provvigioni", "5 Oneri per commissioni/provvigioni", "6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie", "7 Altri proventi di gestione". Tale articolo precisa inoltre che "gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante: i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, iii) i proventi derivanti da assicurazioni".

Per quanto riguarda la sottocategoria del rischio informatico, esso è stimato per il Gruppo Igea facendo riferimento alle sue due entità principali, ovvero Banca del Fucino ed Igea Banca. Per Banca del Fucino, la valutazione di rischio informatico è la risultante della valutazione stilata per l'anno 2019 dalla Funzione di Information and Communication Technology (ICT). Per Igea Banca, il rischio informatico è valutato facendo riferimento al "Risk Assessment" redatto dalla società esterna CSE Consorzio Servizi Bancari. Al fine di addivenire ad una valutazione complessiva a livello di Gruppo, le due distinte valutazioni sopra citate sono state combinate (media ponderata) in base al relativo peso delle due banche rispetto alla contribuzione al Totale Attivo di Gruppo

Al 31/12/2019 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a circa € 10,5 mln (ca. € 130,9 mln di RWA * 8%) e costituisce il secondo principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 12% del



capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 89 mln).

Per ciò che concerne la componente di rischio informatico (incluso nel rischio operativo) si è rilevato per l'anno 2019 a livello di Gruppo, una esposizione media di "rischio residuale" (ovvero tenendo conto di tutti i presidi tecnici/organizzativi a mitigazione del rischio) pari ad un punteggio sintetico di 5,82 (calcolato come media ponderata dei risultati di rischio per le singole entità) su una scala di punteggi variabile fra 1 e 256, e corrispondente ad un rischio residuale "basso", secondo livello di una scala composta da nr. 7 classi che vanno da "trascurabile" a "estremo".

Tabella 7 - Capitale interno sul rischio operativo di Gruppo al 31/12/2019 in condizioni ordinarie

Capitale interno sul rischio operativo (RWA*8%) in condizioni ordinarie [€/000]	31/12/2019			GRUPPO IGEA
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragrupo)*			
	BANCA DEL FUCINO	IGEA BANCA	PASVIM	
Rischio operativo (BIA)	8.387	1.983	135	10.472

* La somma delle voci di dettaglio sulle singole Entity non coincide con il Totale a livello di Gruppo (sono ricomprese partite infragrupo).

La gestione del rischio operativo prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive. I controlli sulla gestione dei rischi vengono affidati a strutture diverse dalle unità produttive, mentre l'attività di revisione interna è affidata all'Internal Audit, che ha il compito di verificare l'adeguatezza e la funzionalità dei controlli interni. Completano la struttura delle funzioni di controllo il Risk Management, la Funzione di Compliance e Antiriciclaggio. Quest'ultima in particolare fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Al fine di mitigare gli eventuali impatti che potrebbero scaturire dal materializzarsi di talune fattispecie di rischio operativo, le singole entità facenti parte del Gruppo Igea hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi di questa categoria (malversazione dipendenti, frodi, furti, etc.).

Per ciò che concerne il monitoraggio gestionale dell'esposizione ai rischi operativi, sulla Banca del Fucino è eseguito il censimento nel DIPO dei dati sulle perdite operative riscontrate dalla banca (l'alimentazione è stata avviata a partire dai dati relativi al 2° semestre 2010). L'attività di ricognizione delle perdite e degli eventi generatori è effettuata dal Risk Management in linea con quanto stabilito dal "Regolamento sulla rilevazione e conservazione dei dati sui rischi operativi (LDC - Loss Data Collection). Importante è peraltro l'attività della Funzione di Conformità e Antiriciclaggio, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale. Essa fornisce un supporto fondamentale nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo sono oggetto di monitoraggio nell'ambito di informative indirizzate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

In relazione a quanto richiesto dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 volta a recepire gli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04 relativi alle prove di stress degli enti, si proceduto alla determinazione di un *add-on* relativo al rischio operativo in condizioni di stress stimato come *add-on* differenziale di *unexpected loss*.

❖ **Rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.



La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stata effettuata in relazione alle seguenti componenti:

- componente “single name”, relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti Corporate o gruppi di controparti connesse. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” è stato misurato replicando la metodologia semplificata “GA – Granularity Adjustment”, di cui all’Allegato B della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia;
- componente “geo-settoriale”, relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale”, è stato misurato sulla base della metodologia di calcolo sviluppata dall’ABI (ultimo aggiornamento: marzo 2020).

Al 31/12/2019 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si attesta a ca. € 2,67 mln, rappresentando ca. il 3% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 89 mln).

L’assorbimento di capitale interno è composto dalle due seguenti componenti di rischio:

- Rischio di Concentrazione “single name” (Granularity Adjustment – GA) per ca. € 2,37 mln;
- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale per ca. € 0,3 mln.

Il calcolo del rischio di concentrazione, ai fini del Secondo Pilastro, può essere inquadrato come “evoluzione” del processo di rilevazione e monitoraggio della concentrazione dei rischi verso determinate controparti, già in vigore con la disciplina sul controllo delle c.d. “Grandi Esposizioni”. Le “Grandi Esposizioni” e comunque tutte quelle esposizioni che, per la loro entità, possono incidere in maniera significativa sulla solidità patrimoniale del Gruppo, sono valutati, in sede di istruttoria dai Crediti, con il supporto del Risk Management nonché delle unità preposte alle Segnalazioni di Vigilanza. Per loro esatta individuazione, assume particolare importanza l’analisi e la verifica dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sulla quantificazione del rischio globale.

In relazione alla rilevanza del contributo all’assorbimento patrimoniale apportati dalle esposizioni di una certa rilevanza, è stata approvata a livello di Gruppo la “Policy Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) di Gruppo”. L’esposizione del Gruppo bancario al rischio di concentrazione è monitorata dalla Funzione di Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione in una apposita informativa indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

❖ **Rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario (cd, IRRBB – *Interest rate risk on banking book*) – Art. 448 CRR**

Il rischio di tasso d’interesse è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell’effetto negativo di un’oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

I criteri di misurazione sono definiti coerentemente con le prescrizioni della Banca d’Italia contenute nella Circolare n. 285/2013. Il capitale interno in relazione al rischio di tasso è quindi calcolato stimando l’impatto, sul valore economico del portafoglio bancario, di movimenti paralleli e non-paralleli della curva dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie si è fatto riferimento al 1° e 99° percentile della distribuzione storica delle variazioni annuali dei tassi.



Coerentemente con le indicazioni regolamentari, per stimare l'impatto di variazioni dei tassi sul margine di interesse, è stato inoltre applicato il modello semplificato a 12 mesi.

Come prescritto dalla Normativa, la classificazione delle attività e passività nelle fasce temporali è stata effettuata in base alla loro vita residua, mentre le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse.

La misurazione al 31/12/2019 è stata condotta sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 in vigore a tale data (framework di rilevazione basato su 14 fasce temporali e coefficienti di ponderazione determinati a partire dalla duration modificata di fascia connessa ad un investimento con rendimento teorico del 5%).

Al 31/12/2019 il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse si attesta a circa € 10,1 mln rappresentando ca. l'11% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 89 mln). Per ciò che concerne il *supervisory test* (variazione del valore del capitale a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di +/- 200bps) al 31/12/2019, l'incidenza dell'esposizione al rischio di tasso sui fondi propri è pari al 10,31%.

Recependo l'orientamento dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA") EBA/GL/2018/02, in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il 32° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia aggiorna i parametri relativi alla metodologia semplificata atta a misurare il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico. È stata altresì confermata la richiesta di misurare il rischio di tasso anche in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. Come previsto, il Gruppo Igea ha provveduto ad aggiornare i propri sistemi di risk management nell'Aprile 2020 provvedendo inoltre ad effettuare i calcoli inerenti al rischio di tasso di interesse sul *banking book* osservando sia la normativa vigente al 31/12/2019 (per le misurazioni a consuntivo), sia il 32° aggiornamento della Circolare 285 (per le misurazioni prospettiche).

❖ **Rischio Residuo**

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione, alla luce del livello di ricorso alle tecniche di attenuazione.

A livello di Gruppo è stata adottata la metodologia interna sviluppata dal Risk Management (e già implementata su Banca del Fucino) per la misurazione del capitale interno che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio. Tale metodologia di misurazione riguarda:

- le garanzie immobiliari. Il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo sulle garanzie reali immobiliari fa riferimento alle informazioni disponibili presso il Gruppo (EAD, Risk Weight ante CRM, Risk Weight post CRM e assorbimento patrimoniale riferiti al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili") e una esemplificazione delle relazioni funzionali che legano la perdita inattesa alla riduzione di valore – stimata sui dati storici relativa agli immobili residenziali forniti dal Data Warehouse della Banca Centrale Europea disponibili alla data di redazione del presente documento – sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie;
- le garanzie reali finanziarie. In considerazione della soglia massima di tolleranza fissata gestionalmente dalla Banca del Fucino (che di fatto detiene la quasi totalità delle garanzie reali finanziarie a livello di Gruppo) nell'ambito del monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie (decadimento del valore del 10% del fair value della garanzia) è stata assegnata una percentuale del 10% di svalutazione agli strumenti finanziari (diversi da quelli emessi dal Gruppo) posti a garanzia delle linee di credito.



Al 31/12/2019 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a ca. € 0,5 mln rappresentando meno dell'1% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 89 mln)

Si riporta di seguito la sintesi degli assorbimenti sul rischio residuo al 31/12/2019.

Tabella 8 – Riepilogo assorbimento di capitale a fronte del rischio residuo al 31/12/2019 e al 31/12/2020

Capitale interno sul rischio residuo in condizioni ordinarie	31/12/2019
<i>Rischio residuo su garanzie reali ipotecarie</i>	510.156
<i>Rischio residuo su garanzie reali finanziarie</i>	5.782
Rischio residuo	515.938

Come richiesto dalla 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 volta a recepire gli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04 relativi alle prove di stress degli enti, si è proceduto ad effettuare il calcolo relativo all'assorbimento aggiuntivo sul rischio residuo in condizioni di stress.

Il Gruppo, come previsto, ha adottato la metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, si sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il Comparto Crediti (sia performing che non performing) e la Direzione Commerciale, gestiscono e verificano il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio.
- il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale di secondo livello sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti e verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito.

In osservanza del "Regolamento di Product Approval" e alla "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo OMR", il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dell'eventuale rischio residuo connesso relativi ad operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo.

I processi di gestione del rischio residuo sono demandati alle Unità appartenenti alla Direzione Crediti. In particolare, il comparto Crediti Performing è responsabile dell'acquisizione e della gestione delle garanzie nell'ambito dei processi del credito, mentre il comparto Crediti Non Performing è responsabile delle attività concernenti le azioni di recupero sui crediti in default.

I criteri, le procedure e le modalità operative di gestione delle garanzie in uso presso le Entità del Gruppo fanno riferimento a specifici manuali operativi interni che recepiscono i requisiti normativi di CRM dettati da Banca d'Italia e della normativa Crediti (Sezione Garanzie). Il monitoraggio delle garanzie da parte del comparto Crediti è effettuato sia nella fase istruttoria e di perfezionamento dei fidi sia nel continuo, durante lo svolgimento del rapporto.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio residuo è effettuato trimestralmente dal Risk Management. L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di rischio residuo è monitorata dalla Funzione di Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione in un'apposita informativa indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.



❖ **Rischio di liquidità e di asset encumbrance**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

A livello di Gruppo bancario l'esposizione al rischio di liquidità è misurata:

- mediante il template di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia. Nello specifico, settimanalmente, è prodotta – sia su base individuale per Igea Banca e per Banca del Fucino, che su base consolidata – una apposita segnalazione inerente alla posizione di liquidità delle Banche/Gruppo (maturity ladder operativa di tesoreria con vista a 3 mesi, riepilogo delle scadenze a 12 mesi, composizione delle attività prontamente liquidabili, composizione e concentrazione della raccolta diretta, composizione del portafoglio titoli di proprietà). Dell'invio di tale segnalazione, tuttora attiva, si occupa il Risk Management, in collaborazione con altre funzioni del Gruppo quali le aree Finanza e Pianificazione e Contabilità.
- applicando una metodologia interna di maturity ladder a 12 mesi implementata a livello di Gruppo (a partire dal 31/12/2019), in coerenza con le linee guida stabilite dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 – “Governare e gestione del rischio di liquidità” e Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e con l'operatività caratteristica del Gruppo;
- dell'indicatore di vigilanza Liquidity Coverage Ratio (LCR), calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2015/61);
- dell'indicatore di vigilanza Net Stable Funding Ratio (NSFR) calcolato, su base gestionale, in base alle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2019/876),
- di una metodologia interna di monitoraggio del rischio derivante dalla gestione delle attività vincolate, c.d. “asset encumbrance” ai sensi della Normativa di Vigilanza (11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

Di seguito si mostrano i due principali indicatori di liquidità, ovvero LCR ed NSFR (sopra descritti), a livello consolidato di Gruppo Igea al 31/12/2019.

Tabella 9 - Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2019 del Gruppo Igea

LCR	CONSOLIDATO
A) Riserva di Liquidità	534.068
B) Deflussi netti nei 30gg	111.091
LCR (A/B)	480,75%

Tabella 10 - NSFR al 31/12/2019 del Gruppo Igea

FINALE	31/12/2019
Net Stable Funding Ratio (per cent) 1Y	114,02%
Required Stable Funding (€/000)	1.041
Available Stable Funding (€/000)	1.187



Per ciò che concerne il rischio di **asset encumbrance**, si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli impatti, sia in condizioni ordinarie che di stress, derivanti dall'applicazione delle metodologie precedentemente descritte. L'indicatore del rischio di asset encumbrance è stato determinato come il rapporto tra (i) attività impegnate (ii) totale delle attività impegnate e non impegnate (comprehensive delle giacenze liquide detenute presso il sistema bancario). Le attività impegnate incluse nel numeratore, sono rappresentate da titoli ECB *eligible*, attivi bancari collateralizzati (ABACO) e da Residential Mortgage Backed Securities (RMBS). La tabella illustra, inoltre, le crescite di volumi previste dal piano industriale del Gruppo.

Tabella 11 – Rischio di asset encumbrance

Volumi (FV o valori contabili) [€/000]	2019
Asset encumbered (Titoli)	253.689
Asset unencumbered (Titoli)	99.525
ABACO	10.127
MUTUI "eligible" (da segnalazione AE)	16.500
ABS encumbered	113.815
ABS unencumbered	154.763
LIQUIDITA' (ROB/PM/INTERB.)	613.871
NUMERATORE (IMPEGNATO)	377.632
DENOMINATORE (IMP+NON IMP)	1.262.291
Indicatore di rilevanza di asset encumbrance (NUMERATORE/DENOMINATORE)	30%
TOT. ASSET ENCUMBERED	377.632

❖ Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si riferisce al rischio che "un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività" (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

In relazione a tale tipologia di rischio, il Gruppo fa riferimento all'indicatore di "leverage ratio" previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dal CRR.

L'indice di "leverage ratio" è rappresentato pertanto dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) al numeratore e le attività totali del Gruppo rappresentate dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1 (Tier 1) al denominatore.

A livello di Gruppo il calcolo dell'indicatore di "leverage ratio" ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza è stato effettuato applicando le regole tecniche di calcolo rilasciate dalla Banca d'Italia verificando il rispetto del valore soglia di vigilanza del "leverage ratio" del 3%.

Alla data del 31 dicembre 2019 il Leverage Ratio risulta pari all'4,54%.



Tabella 12 - Leverage ratio – Gruppo Igea

Leverage Ratio	31-dic-19
Esposizione al Rischio di Credito	2.066.401
Esposizione lorda Off-Balance	63.218
Importo dedotto dal Tier 1	0
Tier 1	96.732
Leverage Ratio	4,54%

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività della Funzione di Pianificazione e Contabilità. Ad essa è demandata l'ottimale gestione delle risorse finanziarie e di bilancio al fine di mantenere un adeguato profilo di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'esposizione del Gruppo al rischio di leva finanziaria eccessiva è oggetto di monitoraggio nell'ambito di apposita informativa, in relazione alle soglie di rischio (appetite, tolerance e capacity) definite nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione.

❖ **Rischio derivante da Cartolarizzazioni – Art. 449 CRR**

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Gruppo opera nel campo delle cartolarizzazioni in qualità prevalentemente di Arranger, Servicer e Co-investor con gli eventuali investimenti sui titoli cartolarizzati in linea con i profili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione di ciascuna operazione di cartolarizzazione. La Direzione Servizi Finanziari è responsabile del rispetto dei limiti posti a fronte di posizioni in titoli ABS relativi a operazioni di cartolarizzazioni per le quali il Gruppo ha svolto il ruolo di Arranger e Co-Investor o Sponsor.

La Direzione Servizi Finanziari produce periodicamente apposita reportistica funzionale alla corretta valutazione/ponderazione degli ABS sottoscritti

❖ **Rischio Strategico**

È definito dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 285/2013) come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione e dell'aggiornamento del Piano Industriale. In tale contesto assumono particolare rilevanza a presidio del rischio strategico, le attività condotte dalla Funzione Pianificazione e Contabilità e dalla Direzione Generale.

❖ **Rischio Reputazionale**

Il rischio reputazionale si riferisce all'immagine del Gruppo ed alla soddisfazione complessiva della clientela. In linea con quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza che prevedono che "Per gli eventuali altri rischi le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati" (cfr. Banca d'Italia, Circ. n.



285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, § 3.2), a livello di Gruppo è stata implementata una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto. Trattandosi di un rischio di difficile quantificazione, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, non è previsto l'accantonamento di una quota di capitale a fronte di tale rischio, fondando la rilevazione e mitigazione dello stesso attraverso sistemi di controllo interni.

Per la valutazione del rischio reputazionale, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio di Banca del Fucino impiega dal 2009 un applicativo di office automation (Microsoft Access) funzionale alla rilevazione degli eventi di rischio e all'assegnazione del punteggio (score) sulla base della rilevanza dell'impatto (già verificatosi o che potrebbe verificarsi) e della relativa probabilità di verificarsi. L'applicativo permette di calcolare il giudizio finale di rilevanza del rischio come media ponderata sulla base di specifici pesi dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio.

Con riferimento al presente ICAAP di Gruppo, il processo di rilevazione e valutazione del rischio reputazionale è stato eseguito dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio di Banca del Fucino rilevando con le stesse metriche (questionari standardizzati di valutazione probabilità-impatto) anche sulla Capogruppo Igea Banca. Il giudizio finale di rilevanza del rischio assegnato dalla Compliance e Antiriciclaggio a livello di Gruppo, calcolato come media ponderata sulla base dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio (in funzione dell'impatto e della probabilità di verificarsi), è pari per l'ICAAP 2020 al punteggio di 14, punteggio compreso nel range di valori a cui corrisponde una valutazione di rischio "medio-basso". La precedente valutazione di rischio (inerente all'anno 2018), esperita dalla Funzione di Compliance e Antiriciclaggio sulla Banca del Fucino era risultata pari a "medio" a fronte di un punteggio pari a 17,6. Nella valutazione dell'esposizione del Gruppo al rischio reputazionale si è tenuto conto anche delle risultanze della valutazione del rischio informatico.

Il Gruppo ha sviluppato ed implementato una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione del Gruppo al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio reputazionale è effettuato annualmente dalla Funzione di Compliance e Antiriciclaggio che analizza, sulla base della reportistica prodotta, la rilevanza dell'esposizione al rischio per il Gruppo. In particolare, la Funzione di Conformità ne assicura il controllo, attraverso:

- la definizione di un modello di valutazione, monitoraggio e reporting del rischio reputazionale;
- la verifica della conformità delle procedure interne alla normativa esterna e/o alle norme di auto-regolamentazione (codici etici, codici di comportamento, etc.);
- l'individuazione, di idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi legali e di reputazione legati alla non conformità;
- l'interscambio di flussi informativi con le altre Unità aziendali relativamente ad eventuali inefficienze nella gestione del rischio di non conformità;
- la predisposizione della reportistica per l'Alta Direzione (in sede ICAAP) in merito all'analisi della situazione del rischio reputazionale a cui il Gruppo è esposto;
- il supporto alle funzioni di business nell'individuazione del rischio reputazionale insito nei nuovi prodotti e/o mercati.

I processi di gestione del rischio reputazionale sono assegnati a tutte le Funzioni/Unità aziendali. Nello specifico, il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi:



- minimizzazione delle cause di rischio reputazionale. Rientrano in questa fase tutte le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento di eventi che possono peggiorare la reputazione aziendale.
- minimizzazione dei danni reputazionali. Si tratta delle azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati.

In caso di aumento dell'esposizione al rischio reputazionale deve essere portata adeguata informativa alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione per la definizione delle idonee misure correttive.



❖ Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo e Secondo Pilastro

Tabella 13 – Evoluzione del Capitale Interno Complessivo, Capitale Complessivo e delle eccedenze/fabbisogni patrimoniali in condizioni ordinarie

Capitale interno in condizioni "ordinarie" [€/000]	31/12/2019
Rischio credito e controparte	64.889
CVA	145
Rischi di Mercato	0
Rischio operativo	10.472
Rischio di concentrazione	2.668
<i>Di cui:</i>	
<i>Rischio di concentraz. "single name" (GA)</i>	2.374
<i>Rischio di concentrazione "geo-settoriale"</i>	294
Rischio di tasso <i>banking book</i>	10.115
Rischio residuo	516
Capitale interno complessivo	88.804
Capitale complessivo	128.912
<i>di cui: Tier 1</i>	96.732
<i>di cui: Tier 2</i>	32.180
Eccedenza	40.108

Il Capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2019 ammonta a ca. 89 milioni di euro mentre il Capitale complessivo ammonta a ca. 129 milioni di euro (97 milioni rappresentati da Capitale *Tier 1* e 32 milioni rappresentati da capitale *Tier 2*), determinando quindi un'eccedenza di ca. 40 milioni di euro.

Tali livelli di capitale corrispondono a un Tier 1 ratio pari a 10,25% (confrontabile con il requisito SREP di Tier 1 del 10,10%, inclusivo della *capital guidance*, trasmesso in data 8/11/2019⁴ a Igea Banca Spa) e ad un Total Capital Ratio pari a 13,66% (confrontabile con il requisito SREP di Total Capital Ratio del 12,45%, inclusivo della *capital guidance*, trasmesso in data 8/11/2019⁵ a Igea Banca Spa).

5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione all'interno dell'organizzazione costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti del Gruppo. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno sono stati definiti idonei flussi informativi che assicurano la tempestività e l'efficacia degli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

⁴ Ultima comunicazione in ordine temporale ricevuta dall'Autorità di Vigilanza in ordine ai livelli di capitale obiettivo.

⁵ Ibidem.



- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti del Gruppo, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca (quali ad esempio aggiornamenti normativi);
- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

In aggiunta, si evidenzia che i Responsabili delle funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Internal Audit*) hanno in ogni caso accesso attraverso dedicati canali comunicativi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e si relazionano regolarmente anche con i rispettivi Consiglieri di riferimento o Referente in seno al Consiglio di Amministrazione.

6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività del Gruppo e, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*.

Sulla base degli esiti dei processi interni di valutazione il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'approvare il resoconto ICAAP/ILAAP 2020, a livello consolidato, ha dichiarato una sostanziale adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rispetto ai rischi attuali e prospettici previsti nel piano strategico.

Il framework metodologico per la misurazione dei rischi in condizioni ordinarie e di stress, incentrato su metodologie standard semplificate, risulta essere adeguato in relazione alla dimensione e complessità del Gruppo Igea (principio di proporzionalità).



Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il Patrimonio netto del Gruppo è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;
- Riserve da valutazione;
- Utile (Perdita) del periodo.

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Inoltre, l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, con conseguente imputazione delle differenze emerse, rispetto ai dati del bilancio al 31/12/2017, ad un'apposita riserva da FTA. La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall'esercizio 2018. Tuttavia, il Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale il Gruppo Igea⁷ ha aderito

⁷ Pasvim S.p.A non ha aderito al regime transitorio



mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d'Italia, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell'effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente prospetto:

Anno	Aliquota
2018	95%
2019	85%
2020	70%
2021	50%
2022	25%

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura;

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;



- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di: la banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

- **Capitale di classe 2**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato rileva per il Gruppo Igea Banca in misura pari a ca. 32 milioni di euro.



❖ Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Tabella 14 Composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2019)

	In migliaia di euro	Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	87.799
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(170)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	87.628
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(34.315)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	43.418
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	96.732
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	32.180
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	32.180
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	128.912



Tabella 15 Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri - €/000

Natura ed importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri	
FONDI PROPRI	128.912
CAPITALE DI CLASSE 1	96.732
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	96.732
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	103.393
<i>Strumenti di capitale versati</i>	97.435
<i>Sovrapprezzo azioni</i>	5.957
Utili non distribuiti	-15.447
<i>Utili non distribuiti di anni precedenti</i>	-14.615
<i>Utile o perdita ammissibile</i>	-833
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-251
Altre riserve	104
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-170
(-) Avviamento	-1.698
(-) Altre attività immateriali	-569
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-32.047
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	43.418
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
Strumenti di capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di classe 1	0
(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1	0
CAPITALE DI CLASSE 2	32.180
Strumenti di capitale e prestiti subordinati ammissibili come capitale di classe 2	27.484
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	4.696
INDICATORI STANDARD	
Coefficiente Cet 1 Standard	10,25%
Coefficiente Capitale di classe 1	10,25%
Coefficiente di capitale totale	13,66%
REQUISITI COMPLESSIVI PRIMO + SECONDO PILASTRO + RISERVE OCR	
Coefficiente di Cet 1	8,35%
Coefficiente di capitale di classe 1	10,10%
Coefficiente di capitale totale	12,45%

In termini di **requisiti regolamentari sul capitale**, i livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito a fronte dei rischi di Primo Pilastro sono articolati in requisiti minimi, disciplinati dal CRR, e riserve di capitale, normate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia che recepisce quanto previsto dalla Direttiva Europea CRD IV.

I requisiti minimi applicabili a tutte le banche, espressi in percentuale ai *Risk Weighted Assets* di Pillar 1 (RWA), sono così articolati per composizione e soglie minime:

1. in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity*) pari al 4,5% - *Core Tier 1 ratio*;
2. in termini di capitale di classe 1 (*Tier 1*) pari al 6,0% - *Tier 1 Ratio*;
3. in termini di capitale complessivo o Fondi Propri (*Tier 1 + Tier 2*) pari al 8% - *Total Capital Ratio*.

Il requisito relativo alle riserve di capitale del Gruppo, anch'esso espresso in percentuale agli RWA, è al momento influenzato dalla sola riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, considerato che la riserva anticiclica ha un coefficiente ad oggi pari allo 0%.

In relazione al coefficiente di "Riserva di capitale anticiclica" ("Countercyclical Capital Buffer - CCyB") introdotto con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2015, si è tenuto conto di quanto espresso nei comunicati stampa della Banca d'Italia. Alle date del 31/3/2019, del 30/6/2019, del 30/9/2019 e del 31/12/2019 il coefficiente anticiclico (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale. La Banca d'Italia inoltre, nel documento «Rapporto sulla stabilità finanziaria» pubblicato nell'aprile 2020 riporta quanto segue: "Il ciclo macrofinanziario in Italia era già debole prima della diffusione della pandemia di Covid-19. Lo scostamento dal



trend di lungo periodo del rapporto tra credito e prodotto (credit-to-GDP gap) era ampiamente negativo e il credito alle imprese risultava in riduzione. [...] La Banca d'Italia ha deciso pertanto di mantenere pari a zero il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) nei primi due trimestri del 2020".

Al livello di **requisiti patrimoniali**, in linea con la CRD IV e in conformità con le *Guidelines EBA on common SREP*, il Gruppo può essere sottoposto con frequenza annuale al processo di revisione prudenziale (SREP), con il quale l'Autorità di Vigilanza rivede i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti regolamentari, richiesti in relazione alla rischiosità complessiva dell'Istituto. Nello specifico, a fronte della recente costituzione del Gruppo Bancario Igea Banca (i.e. iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari a far data dal 13/12/2019), si evidenzia che alla data non risultano pervenute specifiche comunicazioni inerenti ai livelli di capitale applicabili su base consolidata. Si riportano pertanto di seguito (cfr. *Tabella 16*) i livelli di patrimonializzazione individuali inclusi nell'ultima comunicazione (avente per oggetto "*decisione sul capitale*") trasmessa dalla Banca d'Italia a Igea Banca Spa in data 8/11/2019. Gli stessi hanno rappresentato il riferimento a livello di Gruppo per la predisposizione del Resoconto ICAAP-ILAAP 2020 e per l'autovalutazione sull'adeguatezza del capitale in relazione ai rischi assunti.

Tabella 16 – Soglie SREP 2019 comunicate a Igea Banca in data 8/11/2019

Coefficiente patrimoniale	Requisito Vincolante (TSCR)	Requisito Complessivo (OCR)	Coefficienti di Capitale inclusa la Capital Guidance (P2G)
CET1 Ratio	5,15%	7,65%	8,35%
T1 Ratio	6,90%	9,40%	10,10%
TCR	9,25%	11,75%	12,45%



Tabella 17 - Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale Attivo e Passivo (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2019)

Voci/Valori	Consolidato prudenziale
1. Capitale	97.415 ⁸
2. Sovrapprezzi di emissione	5.957
3. Riserve	(14.510)
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione	(251)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(120)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(202)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	
7. Utile (perdita) d'esercizio	(833)

⁸ Valore al netto della quota di proprietà di terzi pari a 20 mila euro.



Voci/Valori		Consolidato prudenziale
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	87.799
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(170)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	87.628
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(34.315)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	43.418
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	96.732
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	32.180
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	32.180
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	128.912

Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 577/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari.

Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.



Tabella 18 – Impatti su capitale e coefficienti patrimoniali dell'adozione dei principi contabili IFRS 9

2019	
Capitale disponibile (importi)	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	96.732
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	53.313
Capitale di classe 1	96.732
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	53.313
Capitale totale	128.912
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	85.494
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	943.821
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	908.432
Coefficienti patrimoniali	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,25%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,87%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,25%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,87%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,66%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,41%
Coefficiente di leva finanziaria	
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.129.618
Coefficiente di leva finanziaria	2,50%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4,54%



Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).



Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Premessa

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;



- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “*staging*” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di *forbearance*;
- Giorni di sconfinco superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del



modello standard basata sui parametri di Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



❖ Informativa quantitativa

❖ Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie del Gruppo
Tabella 19 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori netti)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.307	38.162	36.107	39.112	1.536.309	1.656.998
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					153.563	153.563
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					6.508	6.508
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	7.307	38.162	36.107	39.112	1.696.380	1.817.069
Totale (T-1)	3.965	4.636	2.858	10.998	226.962	249.419



Tabella 20 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	155.050	73.474	81.576	273	1.584.507	9.085	1.575.422	1.656.998
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	153.683	120	153.563	153.563
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	6.508	6.508
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								-
Totale (T)	155.050	73.474	81.576	273	1.738.190	9.206	1.735.492	1.817.068
Totale (T-1)	29.250	17.791	11.459		239.183	1.800	237.960	249.419



Tabella 21 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.256		1.256	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	531.662	259	531.404	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE (A)		532.918	259	532.660	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	5.996		5.996	
TOTALE (B)		5.996		5.996	
TOTALE (A+B)		538.914	259	538.655	



Tabella 22 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	39.268	X	31.961	7.307	273
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.971	X	1.565	406	0
b) Inadempienze probabili	71.815	X	33.654	38.162	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.014	X	7.929	10.084	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	43.966	X	7.859	36.107	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.243	X	1.971	6.272	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	39.142	1.282	37.859	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.392	27	1.364	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.166.130	7.664	1.158.466	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	8.595	214	8.381	0
TOTALE (A)	155.049	1.205.272	82.420	1.277.902	274
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	15.391	X	845	14.545	0
a) Non deteriorate	X	203.467	204	203.264	0
TOTALE (B)	15.391	203.467	1.049	217.808	0
TOTALE (A+B)	170.441	1.408.739	83.469	1.495.711	274


Tabella 23 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. netta	Rettifiche val. complessive	Espos. netta	Rettifiche val. complessive	Espos. netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze				2			5.864	24.097	1.301	6.131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							357	1.165	49	400
A.2 Inadempienze probabili			285	444			32.969	28.606	4.908	4.603
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							7.769	5.236	1.909	1.553
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			679	26			22.158	5.107	13.270	2.726
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.703	751	2.482	875
A.4 Esposizioni non deteriorate	386.832	1.204	119.260	176			375.794	6.166	311.705	1.393
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-				5.971	190	3.774	52
Totale (A)	386.832	1.204	120.224	647		-	436.785	63.977	331.185	14.854
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			224				13.490	419	1.239	19
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.500		11.559	1			155.011	110	35.277	10
Totale (B)	1.500	-	11.782	1	-	-	168.500	529	36.517	29
Totale (A+B) (T)	388.332	1.204	132.006	648		-	605.285	64.506	367.702	14.883
Totale (A+B) (T-1)	18.180	86	16.133	31			141.160	14.148	67.820	5.141



Tabella 24 - Esposizioni nei confronti delle PMI [art. 442 lettera e) CRR] - €/000

Controparti Tipologia di esposizioni	PMI		
	Valore dell'esposizione al netto delle rettifiche	Valore Ponderato Ante-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)	Valore Ponderato Post-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)
Esposizioni in Bonis verso PMI	217.938	151.939	123.489
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "imprese"</i>	43.549	43.549	38.798
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "al Dettaglio"</i>	103.414	77.560	59.415
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "garantite da ipoteche su beni immobili"</i>	70.975	30.829	25.276
Totale 31.12.2019	217.938	151.939	123.489


Tabella 25 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche
								valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	218	610	-	8	2.669	11.457	4.279	18.156
A.2 Inadempienze probabili	513	102	93	30	28.345	27.783	9.210	5.739
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	363	19	63	4	24.825	5.161	11.028	2.674
A.4 Esposizioni non deteriorate	154.208	292	10.466	84	803.583	5.991	219.730	2.552
Totale (A)	155.301	1.023	10.622	126	859.423	50.391	244.246	29.121
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.315	-	-	-	10.112	307	1.525	131
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.469	10	5.395	0	126.861	87	49.762	22
Totale (B)	16.783	10	5.395	0	136.973	394	51.287	154
Totale (A+B) (T)	172.085	1.033	16.017	126	996.396	50.785	295.534	29.275
Totale (A+B) (T-1)								


Tabella 26 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	57.258	191	1.607	3	464.974	59	4.998	2
Totale (A)	57.258	191	1.607	3	464.974	59	4.998	2
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	7				3.205			
Totale (B)	7	-	-	-	3.205	-	-	-
Totale (A+B) (T)	57.265	191	1.607	3	468.179	59	4.998	2
Totale (A+B) (T-1)	10.300	12			21.939	125	5.997	3


Tabella 27 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	232.754	142.837	37.474
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.691	73.438	70.886
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	469	36.950	54.296
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	129
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.750	17.002	682
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.284	17.656	5.994
B.5 altre variazioni in aumento	1.346	1.830	9.784
C. Variazioni in diminuzione	197.962	144.460	64.394
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	4	1.546	12.644
C.2 write-off	2.791	41	-
C.3 incassi	5.354	14.741	21.571
C.4 realizzi per cessioni	44.979	48.318	6.856
C.5 perdite da cessioni	139.050	41.538	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.496	17.255
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.157	36.779	6.068
D. Esposizione lorda finale	39.268	71.815	43.966
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	431	278


Tabella 28 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua (per data di riprezzamento)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	319.233	8.244	6.385	12.005	50.406	35.011	214.008	255.148	588.171	406.439
A.1 Titoli di Stato	0	-	-	-	546	718	117.968	4.727	165.563	-
A.2 Altri titoli di debito	2	-	-	16	1.357	1.215	3.553	10.788	204.045	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	319.231	8.244	6.385	11.990	48.502	33.078	92.486	239.634	218.563	406.439
- banche	158.358	5.288	4.000	-	12	-	25.000	-	-	406.439
- clientela	160.872	2.956	2.385	11.990	48.490	33.078	67.486	239.634	218.563	-
Passività per cassa	857.709	849	965	103.436	70.816	370.424	173.717	305.495	27.681	-
B.1 Depositi e conti correnti	789.830	849	767	3.041	69.945	367.526	170.039	109.190	4.000	-
- banche	35.568	-	-	100.000	-	244.169	-	-	4.000	-
- clientela	754.262	849	767	3.041	69.945	123.357	170.039	109.190	-	-
B.2 Titoli di debito	277	-	199	396	544	1.553	1.891	188.755	13.930	-
B.3 Altre passività	67.602	-	-	-	327	1.345	1.787	7.551	9.751	-
Operazioni "fuori bilancio"	11.338	542	48	15	40	1.111	2.345	1.731	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	542	-	-	-	90	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	226	-	-	-	90	-	-	-	-
- posizioni corte	-	315	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	10.308	-	48	15	27	85	161	-	-	-
- posizioni lunghe	10.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	0	-	48	15	27	85	161	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	726	-	-	-	-	-	-	726	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	726	-	-
- posizioni corte	726	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	304	-	-	-	13	926	1.335	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	10	849	1.005	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 29 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro / 000		a	b	c	d	e		f		g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni	9.469	24.111	25.249	24.111	-	242	-	9.473	22.302	8.049
2	<i>Banche centrali</i>										
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>										
4	<i>Enti creditizi</i>										
5	<i>Altre società finanziarie</i>										
6	<i>Società non finanziarie</i>	6.161	16.963	17.981	16.963	-	190	-	6.666	15.284	1.914
7	<i>Famiglie</i>	3.308	7.148	7.268	7.148	-	52	-	2.807	7.018	6.135
8	Titoli di debito										
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	255	1,00	1,00	1,00						
10	Totale	9.723	24.112	25.250	24.112	-	242	-	9.473	22.302	8.049



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 30 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo/importo nominale												
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
1	Prestiti e anticipazioni	1.357.172	1.343.320	18.874	153.019	13.540	6.981	40.887	146.119	77.129	13.765	27.010	154.934	
2	Banche centrali	425.088	425.088	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Amministrazioni pubbliche	14.609	14.609	-	0	0	-	0	-	-	-	-	0	
4	Enti creditizi	212.102	214.240	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	
5	Altre società finanziarie	19.884	22.748	17	1.435	588	35	807	61.805	33.158	6.911	22.295	1.435	
6	Società non finanziarie	372.221	361.821	10.403	118.988	11.104	4.795	36.591	63.566	34.315	6.174	3.846	120.797	
7	Di cui PMI	285.922	275.939	9.987	63.928	8.800	4.312	17.213	1.690	3.894	3.776	3.845	65.749	
8	Famiglie	313.268	304.814	8.454	32.596	1.848	2.151	3.488	20.744	9.653	680	869	32.702	
9	Titoli di debito	339.253	340.574	5.775	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Amministrazioni pubbliche	141.414	146.147	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Enti creditizi	3.257	5.620	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Altre società finanziarie	110.516	104.741	5.775	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Società non finanziarie	84.066	84.066	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15	Esposizioni fuori bilancio	194.587			39.815								12.076	
16	Banche centrali												-	
17	Amministrazioni pubbliche	1.500			-								-	
18	Enti creditizi	3.296			-								-	
19	Altre società finanziarie	3.595			3.647								163	
20	Società non finanziarie	154.699			4.670								11.464	
21	Famiglie	31.498			31.498								449	
22	Totale	1.891.012	1.683.894	24.649	192.834	13.540	6.981	40.887	146.119	77.129	13.765	27.010	167.010	



La tabella che segue riporta le esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 31 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo/valore nominale							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3						
1	Prestiti e anticipazioni	809.213	714.154	95.060	153.008	0	153.008	-8.841	-5.001	-3.840	-71.751	0	-71.751	0	571.851	60.812	
2	Banche centrali	0,00	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	-	-	0	
3	Amministrazioni pubbliche	14.609,01	12.132	2.477	0	-	0	-936	-548	-388	0	-	-	-	10.012	0	
4	Enti creditizi	89.219,89	89.220	-	0	-	0	-245	-245	0	0	-	-	-	1.765	0	
5	Altre società finanziarie	19.884,49	18.854	1.030	1.435	-	1.435	-115	-114	-1	-471	-	-471	-	629	958	
6	Società non finanziarie	372.232	310.643	61.589	118.976	-	118.976	-6.148	-3.392	-2.757	-57.826	-	-57.826	-	239.520	46.279	
7	Di cui PMI	285.922	275.939	9.987	63.928	-	63.928	-4.804	-2.650	-2.154	-23.705	-	-23.705	-	160.276	30.968	
8	Famiglie	313.268	283.305	29.963	32.596	-	32.596	-1.397	-702	-695	-13.454	-	-13.454	-	319.924	13.575	
9	Titoli di debito	339.253	339.253	0	0	0	0	-228	-228	0	0	0	0	0	0	0	
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
11	Amministrazioni pubbliche	141.414	141.414	0	0	-	0	-163	-163	0	0	-	0	-	-	0	
12	Enti creditizi	3.257	3.257	0	0	-	0	0	0	0	0	-	0	-	-	0	
13	Altre società finanziarie	110.516	110.516	0	0	-	0	-61	-61	0	0	-	0	-	-	0	
14	Società non finanziarie	84.066	84.066	0	0	-	0	-4	-4	0	0	-	0	-	-	0	
15	Esposizioni fuori bilancio	170.889	162.983	7.906	10.019	0	10.019	68	64	4	4.246	0	4.246		8.645	5.192	
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	0	
17	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	0	
18	Enti creditizi	3.296	3.296	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	0	
19	Altre società finanziarie	3.432	3.432	-	163	-	163	-	-	-	-	-	-		400	28	
20	Società non finanziarie	134.187	128.436	5.751	9.509	-	9.509	63	63	-	8	-	8		6.798	4.915	
21	Famiglie	29.975	27.819	2.155	347	-	347	5	1	4	4.238	-	4.238		1.446	249	
22	Totale	1.319.356	1.216.390	102.966	163.027	0	163.027	-9.001	-5.165	-3.837	-67.505	0	-67.505	0	580.496	66.004	

La "tabella 9", presentata nell'Allegato V degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 (come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), non è riportata in questo documento in quanto il Gruppo non presenta la casistica delle "garanzie reali ottenute acquisendone il possesso".



Attività non vincolate (art. 443 CRR)

❖ Informativa qualitativa

L'operatività del Gruppo vede il realizzarsi di molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo Igea Banca presenta un Portafoglio di Proprietà suddiviso come segue:

- Titoli di debito, emessi da:
 - Soggetti del settore privato;
 - Amministrazioni centrali, regionali e locali dell'Unione Europea;
 - Special Purpose Vehicle.
- Titoli di capitale;
- *Certificates* su *basket* azionari (strumenti derivati)

Alla data del 31.12.2019, a fronte di un totale complessivo del portafoglio di proprietà di 681 milioni di euro, risultano impegnati 404 milioni di euro, di cui il 97% impegnati presso la Banca Centrale Europea (BCE).

❖ Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti si illustrano le consistenze relative alle attività vincolate nonché alle garanzie reali ricevute al 31.12.2019 per il Gruppo Igea Banca. Considerato che la costituzione del Gruppo si è perfezionata solo nell'ultimo trimestre dell'anno 2019 (e l'iscrizione nel pertinente Albo è avvenuta solo in data 13.12.2019), si è ritenuto idoneo far coincidere i valori puntuali al 31.12.2019 con i valori mediani per l'anno 2019. Ciò in virtù dell'assenza dei dati storici antecedenti Dicembre 2019 relativi al Gruppo Igea Banca consolidato.

Tabella 32 - Attività vincolate – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile della attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	529.928		1.822.676	
Strumenti di capitale	-	-	-	4.911
Titoli di debito	343.461	336.222	158.621	158.031
Altre attività	-		418.850	



Tabella 33 - Garanzie reali ricevute – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	4.821

Tabella 34 Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate- Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	149.960	1.697



Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della "metodologia standardizzata" ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito della sopra citata "metodologia standardizzata" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati).

Tabella 35 - Rating forniti dall'ECAI Moody's

Classe di Esposizione	ECAI/ECA
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche Centrali	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità Locali	Moody's
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	Moody's
Altre esposizioni	Moody's
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	Moody's
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	Moody's
Esposizioni ad alto rischio	Moody's
Esposizioni al Dettaglio	Moody's
Esposizioni garantite da immobili	Moody's
Esposizioni in stato di <i>default</i>	Moody's
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri	Moody's
Esposizioni verso OICR	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	Moody's
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's



Tabella 36 - Valore delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per classe di merito creditizio - €/000

PONDERAZIONI	0%			20%			35%			50%			75%			100%			150%			250%			1250%			Altri fattori di ponderazione del rischio			
	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	
Amministrazioni centrali o banche centrali	893.600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.810	-	-	77.513	15.503	1.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti	-	-	-	178.704	35.738	2.859	-	-	-	19.206	9.532	763	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.001	121.355	9.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	190.580	64.137	5.131	51.921	22.921	1.834	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni associate a rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti l'intermediario finanziario al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta d'informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che l'intermediario esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dall'intermediario con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione conclamata determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, l'intermediario seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dal Gruppo sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dal Gruppo), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.



❖ Informazione quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle garanzie detenute alla data del 31 dicembre 2019.

Tabella 37 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Immobili Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CIN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	685.774	629.956	321.987		19.146	18.020						96.944	9.316	13.215	142.621	621.249
1.1 totalmente garantite	634.278	593.558	320.195		13.922	15.129						86.985	6.674	9.947	139.589	592.442
- di cui deteriorate	91.014	56.012	26.838		173	3.296						5.044	907	774	18.775	55.807
1.2 parzialmente garantite	51.496	36.398	1.792		5.224	2.890						9.960	2.641	3.268	3.032	28.807
- di cui deteriorate	22.354	7.824	1.596		18	334						207	595	270	2.117	5.136
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	107.139	106.729	1.665		5.407	7.423						3.065	85	2.369	82.885	102.898
2.1 totalmente garantite	96.573	96.166	1.665		5.286	5.428						1.814	82	1.511	80.287	96.074
- di cui deteriorate	4.748	4.445			83	979								51	3.332	4.444
2.2 parzialmente garantite	10.566	10.564			121	1.994						1.251	3	858	2.598	6.824
- di cui deteriorate	1.683	1.683				208								7	531	747



Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel *banking book* (art. 447 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo Igea Banca detiene, al netto delle poste infragruppo, nel proprio *Banking book* i seguenti investimenti in Titoli di Capitale:

- 1) Partecipazioni per ca. euro 4,1 mln;
- 2) Polizze assicurative per ca. euro 9,2 mln;
- 3) Associazione in partecipazione per la produzione di opera cinematografica per complessivi ca. euro 0,6 mln.

Gli investimenti rientranti nel portafoglio bancario sono generalmente classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o "Attività valutate al costo ammortizzato" (ricollegabili rispettivamente al portafoglio HTCS "*Held to Collect and Sell*" oppure HTC "*Held to Collect*" come previsto dall'IFRS 9). Tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS9, le posizioni di cui al terzo punto (*Associazione in partecipazione per la produzione di opera cinematografica*), sono state riclassificate nel portafoglio HTS. Ai fini regolamentari, non essendo variata la sostanza economica dell'investimento, le stesse sono comunque mantenute nel *banking book* della Banca.

❖ Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta la ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2019 di attività/passività valutate al *fair value* e le variazioni annue intervenute:

Tabella 38 - ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2019 e 31 dicembre 2018 di attività/passività valutate al *fair value* e le variazioni annue intervenute

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico						
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.601	669	-	7.864	505	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	6.508	-	577	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	153.568	3.932	324	22.092	-	-
3. Derivati di copertura	-	7	-	-	-	-
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	164.169	11.116	324	30.533	505	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.339	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura	-	1.245	-	-	-	-
Totale	-	2.584	-	-	-	-



Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione (art. 450 CRR)

Come più volte rilevato il Gruppo bancario Igea Banca è stato iscritto nel pertinente Albo solo il 13.12.2019; conseguentemente nell'anno 2019 le due componenti Bancarie risultavano dotate di due distinte Politiche di remunerazione ed incentivazione del relativo personale, fisiologicamente strutturate in ottica stand-alone.

Soltanto in data 27 giugno 2020 l'Assemblea della Capogruppo ha approvato su proposta del relativo Consiglio di Amministrazione le "Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale Gruppo Igea Banca". Analogamente hanno provveduto i competenti organi della Controllata, recependo il testo validato dalla controllante.

Fermo quanto sopra, per garantire la coerenza del presente paragrafo rispetto all'impostazione dell'intero documento, sono di seguito fornite le informazioni di cui all'art. 450 CRR e di cui alla circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, riferite ai sistemi di remunerazione ed incentivazione adottati dalle due banche del Gruppo nell'anno 2019, precisando che il documento approvato nel giugno 2020 è stato predisposto partendo dal testo in vigore nel 2019 presso Capogruppo (v. infra) che è stato profondamente rivisto nella struttura per adeguarlo sia alle altre componenti del Gruppo sia anche alla nuova configurazione che le stesse (primariamente le due Banche) hanno assunto dopo il perfezionamento del noto Progetto integrativo (i.e. dal 1° luglio 2020)

❖ Capogruppo (Igea Banca)

Il sistema di remunerazione e incentivazione del personale della Capogruppo è stato strutturato con l'obiettivo di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati aziendali di lungo periodo, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, ed in coerenza con i livelli di liquidità e patrimonializzazione. Inoltre, il sistema di remunerazione mira ad attrarre e mantenere all'interno dell'organizzazione soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del business.

Scopo delle politiche retributive è garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta di valorizzare il personale, riconoscendo il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivando, al contempo, condotte che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni di normative.

Le politiche di remunerazione rappresentano un'importante leva gestionale ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario. Inoltre mirano a garantire la tutela del cliente, in un'ottica di correttezza delle condotte e gestione dei conflitti di interesse.

Meccanismi di governance

La Capogruppo Igea Banca non ha istituito un comitato per le remunerazioni. Il processo di redazione delle Politiche in discorso è stato condotto dalle Funzioni di controllo interno, dalle Strutture Aziendali direttamente coinvolte, con il contributo degli Amministratori indipendenti.

Il modello di *governance* adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.



Nel sistema di *governance* i principali attori del processo sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori indipendenti;
4. Direttore Generale;
5. Funzioni di Controllo Interno (*Internal Audit*, *Risk Management* e *Compliance* e Antiriciclaggio);
6. Direzione Risorse;
7. Funzione Pianificazione e Contabilità.

L'**Assemblea degli azionisti** della Capogruppo Igea Banca, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

a) le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;

b) i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);

c) i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*) di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate per il personale più rilevante.

Ai sensi dell'art. 12.3 dello Statuto della Capogruppo, l'Assemblea ordinaria approva altresì il compenso dei collaboratori della Società non legati ad essa da rapporto di lavoro subordinato, i cui criteri sono stabiliti nelle presenti Politiche, pure soggette ad approvazione assembleare.

Il **Consiglio di Amministrazione** elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione; è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Direttore Generale e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Direttore Generale, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante⁹.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato (quadri direttivi di 3° e 4° Livello) delle funzioni di controllo, il Consiglio di amministrazione definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte della Capogruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni.

Con riferimento ai soggetti in precedenza elencati il Consiglio di Amministrazione determina quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- la struttura della componente variabile e, quindi, l'ammontare complessivo della remunerazione in

⁹ Cfr. il Regolamento del personale della Capogruppo Igea Banca.



modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria , al fine di assicurare il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti;

- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di *malus*) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di *claw back*.

Più in generale il Consiglio di Amministrazione:

- definisce, anche sulla base di proposte del Direttore Generale, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane del Gruppo, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget;
- determina l'ammontare complessivo annuo ("*bonus pool*") delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua di ciascuna delle categorie di personale ;
- determina la soglia di tolleranza, condizione minima per l'accesso alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale (c.d. "cancello di sostenibilità"); in aggiunta al predetto "cancello di sostenibilità", determina le ulteriori condizioni per l'accesso alla componente variabile della remunerazione ("*bonus annuo*") valide per il "personale più rilevante";
- determina le erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("*welcome bonus*") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Qualora venga deciso di escludere uno o più membri del proprio personale dal novero dei risk takers, nel pieno rispetto del processo disciplinato dalla normativa di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad approvare gli esiti del procedimento di esclusione e a rivedere con cadenza almeno annuale i relativi criteri.

Gli **amministratori indipendenti** sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della suddetta Politica, essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Più nel dettaglio il Consiglio di amministrazione si avvale del loro contributo per:

- determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo amministrativo secondo quanto previsto dal sub paragrafo precedente;
- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Gli amministratori indipendenti, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.



Il Direttore Generale:

- propone al Consiglio di amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel Piano Industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;
- propone al Consiglio di Amministrazione la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante.

Le **Funzioni aziendali di controllo** collaborano per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento e sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione ed attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, ad esempio fornendo il loro supporto, ciascuna per le rispettive competenze, nella determinazione del bonus *pool*, dei criteri di *performance* e nell'istruttoria finalizzata all'attivazione dei piani incentivanti.

Più nel dettaglio:

- la **Funzione Compliance** verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare, interno ed esterno all'organizzazione. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione *ex ante* in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale in ordine ai rischi di non conformità cui l'organizzazione si espone nella concreta attuazione delle politiche. La Funzione conduce con cadenza annuale una verifica sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante al fine di verificare che le disposizioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione non siano state aggirate. Allo stato non sono state individuate specifiche operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento dei rischi;
- **Funzione di Risk Management** assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Funzione Pianificazione e Contabilità e garantendo la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF. A tali fini, la Funzione di *Risk Management* è coinvolta nella definizione dei meccanismi *ex ante* ed *ex post* di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell'impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile definendo gli indicatori da utilizzare. Essa verifica quindi nel continuo l'adeguatezza del sistema incentivante rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con il costo e il livello di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi. La Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Pianificazione e contabilità, individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi;



- la **Funzione di Internal Audit** verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;

la **Direzione Risorse** garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni *Risk Management*, *Compliance*, *Internal Audit* e della Funzione Pianificazione e Contabilità.

La Direzione Risorse fornisce il supporto necessario per consentire alla Funzione di Compliance di verificare che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di auto ed etero regolamentazione; in tale contesto la Direzione Risorse assicura tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione.

La Direzione Risorse progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Contabilità, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione.

La Direzione Risorse, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio dell'organizzazione, a tal fine conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione di *Risk Management*. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Contabilità il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione; iv) rende edotto il personale di ogni ordine e grado circa le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici e di condotta (v. meccanismi di malus e claw back).

La Direzione Risorse sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con eventuali consulenti del lavoro di cui si decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro.

Nella predisposizione della contrattualistica – originaria o integrativa - con soggetti rientranti nel novero del personale più rilevante, la Direzione Risorse richiede a detto personale:

- di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Al riguardo si rammenta che allo stato Igea Banca non ha individuato specifiche operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento dei rischi.

La **Funzione Pianificazione e Contabilità** elabora gli obiettivi - a livello macro (*Gate*) e di *business unit* - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione di *Risk Management*, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale; inoltre, d'intesa con la Funzione di Risk Management individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi.



Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali snelli, imperniati essenzialmente sulla figura del Direttore Generale e del Responsabile delle Risorse Umane, in coerenza con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento e coerentemente con le caratteristiche aziendali. La componente fissa della remunerazione è sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca. Essa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. A mero titolo esemplificativo, sono ricomprese nella remunerazione fissa le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti aggiuntivi corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa tradizionale ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance) ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare delle stesse sia predeterminato, trasparente e permanente, non comporti incentivi all'assunzione di rischi. Rientrano tra le componenti fisse della remunerazione anche i pagamenti basati su obblighi di legge o che fanno parte del pacchetto retributivo rutinario, per tale intendendosi le componenti accessorie della remunerazione disponibili per un'ampia platea di personale o per il personale impiegato in specifiche Funzioni sulla base di precisi criteri di selezione

Tutte le componenti della remunerazione che non sono univocamente qualificabili "fisse", devono essere considerate "variabili", in quanto collegate alle prestazioni dal personale e tali da riflettere i risultati effettivamente conseguiti ed i rischi prudenzialmente assunti. Sono qualificati come remunerazione variabile: *la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti; i c.d. golden parachutes (ivi inclusi gli importi riconosciuti a fronte della stipula di patti di non concorrenza, per la quota che eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa); i retention bonus e i welcome bonus.*

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione non sono destinatari di remunerazione incentivanti;
- i componenti del Collegio sindacale non sono destinatari di alcuna forma di remunerazione variabile;
- Organismo di Vigilanza e Comitato Etico non sono destinatari di alcuna forma di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo, non solo quindi dei Responsabili di Funzione, è contenuta nel limite di 1/3 della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo.
- la remunerazione variabile dei membri del personale più rilevante e del restante personale non ricompreso nelle Funzioni aziendali di controllo non può superare il **75%** della remunerazione fissa. Eccezionalmente, in caso di performance di gran lunga superiori alle attese il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'incremento del premio individuale fino all'importo massimo del 100%



della retribuzione annua lorda fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l'obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo (un anno) di una parte della remunerazione variabile (30%/40%). L'entità dell'incentivo destinato al personale "più rilevante" andrà comunque correlato a tutte le forme di retribuzione variabile eventualmente erogate (*retention bonus/welcome bonus*), affinché non venga comunque superato il limite massimo di 1:1 nel rapporto tra remunerazione fissa e variabile (onnicomprensiva).

L'attivazione del Piano di incentivazione è legato alla capacità del Gruppo di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.

In ossequio alle politiche di remunerazione della Capogruppo approvate per l'anno 2019, l'attivazione del Piano incentivante è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) indicatore di sostenibilità patrimoniale: *Common Equity Tier1 Ratio* (CET1 *Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* del Gruppo;
- b) indicatore di redditività *risk adjusted*: rapporto tra Utile Netto e Capitale Interno Complessivo (i.e. capitale assorbito a fronte dei rischi assunti dalla Banca) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* del Gruppo;
- c) indicatore di efficienza gestionale: *Cost/Income Ratio* uguale o minore al valore target del *Risk Appetite Framework* del Gruppo;
- d) indicatore di liquidità di breve termine: LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* del Gruppo;
- e) indicatore di liquidità strutturale: NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

La sostenibilità aziendale del Piano di Incentivazione dovrà in ogni caso formare oggetto di analisi da parte della funzione di *Risk Management* con riferimento a specifici indicatori coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali.

Per ogni esercizio annuale, l'ammontare complessivo del bonus *pool* non può eccedere il limite del 20% dell'utile risultante dal bilancio. Nel caso in cui sia preventivata una perdita, l'ammontare annuo complessivo delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del Personale invece viene determinato in base a una percentuale della minor perdita registrata rispetto il valore di budget.

Al bonus *pool* va applicato *ex-post* un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale al rapporto tra il valore dell'utile rilevato nel Conto Economico del bilancio civilistico dell'esercizio di riferimento "consuntivo" e quello previsto nel Conto Economico del *budget* relativo al medesimo esercizio.

La **valutazione delle performance** è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi. L'individuazione di obiettivi "quantitativi" - che in ogni caso sono corretti per il rischio in sede di valutazione della *performance* - consente di ancorare detta valutazione a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza del lavoratore circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante.



D'altro canto devono essere necessariamente utilizzati criteri di valutazione della performance di tipo qualitativo come ad esempio il raggiungimento di obiettivi strategici, la soddisfazione della clientela (es. numero reclami ricevuti), il rispetto/l'aderenza alla *risk management policy*; la conformità della condotta alla regolamentazione interna ed esterna; la proficua partecipazione a corsi di formazione aziendale (si pensi, ad esempio, al personale deputato alla trattazione dei reclami); la *leadership*, il lavoro in team, la creatività, la motivazione e la cooperazione con le altre business unit e funzioni di controllo.

La Capogruppo ha scelto di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della performance) annuale. Gli obiettivi di performance che sono puntualmente declinati si basano su indicatori di lungo periodo, al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del costo e del livello del capitale e della liquidità.

La valutazione delle *performance* individuali prende avvio a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed ha ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa è riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle performance individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per il Direttore Generale, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";
- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione del Direttore Generale che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus annuo*" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus annuo*", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (i.e. dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - c.d. *accrual period*);
- una quota pari al 30% del "*bonus annuo*", differita all'anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell'*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell'anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente variabile della remunerazione superi il 75% della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del "*bonus annuo*", corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di "*malus*" e di "*claw-back*", e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro intervenuti nell'anno di riferimento (salve le ipotesi in cui la cessazione ha luogo per quiescenza o "*mortis causa*"). In caso di decesso del beneficiario, le quote sono corrisposte a favore degli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

I meccanismi di correzione *ex post* sono applicabili nel corso del periodo di differimento della componente variabile della remunerazione, coprendo dunque il periodo di differimento di parte della stessa. L'applicazione di detti meccanismi è invocata primariamente in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi



prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. In tal caso – laddove cioè la riduzione o l'azzeramento della componente variabile non discende da condotte individuali – la proposta di applicare i meccanismi di *malus* o *claw back* è avanzata dal Direttore Generale, sentita la Funzione di Risk Management e la Direzione Risorse.

Il "*bonus* annuo", comprensivo sia della quota *up-front* che di quelle differite, in particolare potrà inoltre essere significativamente ridotto o azzerato nei confronti di coloro che abbiano determinato o concorso, a determinare anche una sola delle seguenti fattispecie: comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; violazione degli obblighi imposti dal Testo Unico Bancario all'art. 26 o, quando è parte interessata, all'art. 53, commi 4 e seguenti; violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, primariamente, adozione di condotte elusive delle disposizioni in materia; danni causati da comportamenti fraudolenti che abbiano inciso negativamente ed in misura rilevante sulla *performance* della Banca, sulla sua situazione patrimoniale o sul suo profilo di liquidità; condotte che hanno inciso in maniera significativa sulla performance della banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. In tal caso si possono tuttavia applicarsi esclusivamente meccanismi di *malus*.

I meccanismi di *malus* e *claw back* posso essere applicati a decorrere dalla data di pagamento della singola quota (*up front* e differita) per un periodo di: 5 anni, per i membri del personale più rilevante e di 3 anni per i restanti componenti del personale.

L'Assemblea ordinaria ha inoltre approvato i criteri per la determinazione degli importi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle regole di dettaglio applicabili al personale più rilevante.

I *golden parachute* sono i pagamenti o altri benefici al personale più rilevante il cui eventuale riconoscimento - è previsto da pattuizioni, stipulate in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica quale che sia il titolo, la qualificazione giuridica e la motivazione economica per le quali vengono assegnati. Tra i *golden parachute* rientrano a titolo esemplificativo: i) gli importi riconosciuti a titolo di un patto di non concorrenza. In tal caso tuttavia le previsioni relative ai *golden parachute* si applicano solo agli importi che eccedono l'ultima annualità di retribuzione fissa; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *golden parachute* sono assoggettati alle disposizioni relative alla componente variabile della remunerazione ad eccezione della quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa in relazione agli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza.

Nell'ambito dei *golden parachute* rientrano anche gli importi riconosciuti a titolo patto di non concorrenza, gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto, nonché l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

In ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, i *golden parachute* sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto fisso/variabile di cui alle presenti Politiche relativo all'ultimo anno del rapporto di lavoro o di permanenza in carica, ad eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non



eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa (es. se il patto ha durata triennale, l'importo riconosciuto sulla base del patto va diviso in tre parti uguali e ciascuna di queste rientra nel calcolo del cap solo per la quota che eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa);

- nell'ambito di un accordo tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, se calcolati sulla base di una formula predefinita contenuta nella politica di remunerazione.

Si può pattuire solo con il personale rientrante nel novero dei *Material Risk Takers* assunto con contratto di lavoro subordinato la corresponsione di un compenso per il caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, nel rispetto dei limiti e dei criteri di seguito individuati.

I contratti individuali di lavoro subordinato (o le eventuali lettere integrative agli stessi accluse) stipulati a tempo indeterminato o ai quali sia apposto un termine di durata pari a 5 anni, non possono prevedere il riconoscimento di *golden parachute* per un importo superiore a tre annualità della retribuzione fissa pattuita per il singolo dipendente.

Ove si tratti di personale assunto con contratto di lavoro a termine che, nel rispetto della disciplina giuslavoristica *pro tempore* vigente, abbia una durata inferiore a 5 anni, non è possibile riconoscere *golden parachute* per un importo superiore a due annualità della retribuzione fissa pattuita e comunque proporzionale alla durata del contratto.

L'ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* pattuiti è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta del Direttore Generale, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all'attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia il Direttore Generale la proposta promana dal Responsabile delle Risorse Umane.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* presentata in Consiglio di Amministrazione deve in ogni caso essere corredata:

- dal parere della Funzione di *Risk Management* circa la sostenibilità anche prospettica dell'erogazione;
- dal parere della Funzione *Compliance* circa la conformità dell'erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) *pro tempore* vigente.

Le pattuizioni che regolamentano i *golden parachute* assicurano che tale riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi:

- alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali. In particolare, la determinazione dell'importo riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance* assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto;
- alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità. Ferme le valutazioni specifiche da effettuare nella denegata ipotesi che la banca venga assoggettata a misure di intervento precoce o a misure di risoluzione, deve essere sempre presa in considerazione, ai fini dell'eventuale riconoscimento e alla determinazione di *golden parachute*, l'esigenza di contenere i costi (in questo ambito si può considerare il risparmio derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o dalla cessazione anticipata dalla carica).

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile o che si siano tradotte in perdite significative.



I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa del Gruppo, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate, imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;
- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Il Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni in base alle quali è stato riconosciuto il *golden parachute* nonché esplicitare i criteri utilizzati per determinare il relativo importo del medesimo, sì che risulta comprovata la congruità dell'importo riconosciuto rispetto alla performance, individuale e aziendale.

Il pagamento dei *golden parachute* è soggetta a tutte le regole sopra riportate riferite, in termini generali, alla componente variabile della remunerazione.

Le politiche retributive del Gruppo sono soggette a revisione annuale.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 39 – Tabella retributiva del personale rilevante della Capogruppo Igea Banca

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione	13	544.751	100%	0	0%
<i>di cui:</i>					
Amministratori con incarichi particolari*	3	230.000	100%	0	0%
Collegio Sindacale	3	80.000	100,00%	0	0,00%
Direttore Generale	1	327.000	76,34%	101.355	23,66%
Dirigenti	10	1.333.000	92,12%	114.000	7,88%
Quadri	36	2.380.543	98,55%	35.000	1,45%
Impiegati	48	1.539.815	98,84%	18.000	1,16%

*tra i quali è compreso il Presidente la cui retribuzione è pari a euro 244.751

❖ BANCA DEL FUCINO

Le principali risultanze emerse nell'ambito della revisione della sezione del vigente documento relativo alle politiche di remunerazione sono di seguito riportate:

Meccanismi di governance e caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione

"Amministratori e Sindaci"

È stabilito che l'Assemblea dei Soci delibera, all'atto della nomina, gli emolumenti monetari fissi annui di Amministratori e Sindaci; per gli stessi "non si applicano forme di remunerazione variabile o altri meccanismi di incentivazione né, conseguentemente, clausole di *claw-back*".



In relazione al “personale dipendente e gli altri collaboratori” è previsto quanto segue:

“Non sono adottati piani di incentivazione a base azionaria a favore del Direttore e dei Vice Direttori Generali, dei Dirigenti e Dipendenti, ivi compresi i “Private Banker”, né sistemi di incentivazione o remunerazione diversi da quelli monetari.

La quota di remunerazione variabile è determinata secondo i seguenti criteri:

Personale più rilevante:

“Direttore Generale e Vice Direttore Generale Vicario”

La componente variabile è rappresentata da un *“premio aziendale”* determinato come percentuale dell'indicatore RORAC (*Return on Risk Adjusted Capital*) medio degli ultimi due anni di esercizio applicato all'utile d'esercizio dell'anno di riferimento e da un *“premio di rendimento”* stabilito in una misura percentuale massima calcolata sulla differenza tra utile d'esercizio dell'anno di riferimento e un utile d'esercizio “soglia” (stabilito contrattualmente tra le parti) comunque subordinatamente al raggiungimento di un livello di RORAC dell'esercizio superiore a quello calcolato sulla base dei dati, riferiti allo stesso anno, contenuti nel Piano Strategico.

La quota di remunerazione variabile complessivamente non può eccedere il 100% della remunerazione fissa.

“Vice Direttore Generale, cui fa capo la Direzione Commerciale”

La componente variabile è costituita unicamente da un *“importo lordo ad obiettivo”*, correlato all'acquisizione, nell'arco temporale di un quinquennio decorrente dalla data di assunzione, di masse “gestite” quali indicate nel *business plan*. Il riconoscimento economico è determinato, per il primo anno, sulla base di una percentuale del 20% dell'importo derivante dalla differenza tra la redditività lorda delle masse gestite e l'importo totale della retribuzione annua lorda del *Private Banker*. Negli anni successivi al primo, dall'importo derivante dal suddetto calcolo viene dedotto quanto maturato negli anni precedenti. Il riconoscimento economico è corrisposto annualmente in misura pari al 50% dell'importo dovuto, fino al 5° anno, quando l'importo derivante dal predetto calcolo, al netto di quanto già corrisposto, viene erogato in un'unica soluzione.

La quota di remunerazione variabile complessivamente non può eccedere il 100% della remunerazione fissa

“Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e Altro Personale più rilevante”

[ovvero: *Responsabile Direzione Organizzazione, Responsabile Direzione Amministrazione e Finanza, Responsabile Internal Audit, Responsabile Risk Management, Responsabile Compliance e Antiriciclaggio, Responsabile Risorse Umane e Responsabile Crediti Non Performing*]

La valutazione circa il riconoscimento caso per caso di compensi di misura variabile è demandata al Consiglio di Amministrazione.

La componente variabile è rappresentata dal *“premio aziendale”* come determinato dal contratto integrativo aziendale e da un *“eventuale compenso monetario di misura variabile”* non collegato ai risultati economici aziendali, attribuito in base ad una valutazione che consideri l'attività condotta dal singolo ruolo aziendale, gli obiettivi raggiunti (attività pianificate l'anno precedente per l'anno di valutazione, attività ordinarie e straordinarie espletate dalla funzione, etc.), il valore dei titoli di esperienza e competenza posseduti, la complessità dell'operatività gestita”.

Le sopra citate figure non possono percepire una quota di remunerazione variabile che complessivamente ecceda un terzo della remunerazione fissa.

“Responsabile Direzione Crediti Performing”

La valutazione circa l'erogazione di compensi di misura variabile, secondo il ruolo e la responsabilità attribuiti e tenendo presente quanto previsto dal contratto integrativo aziendale e dal sistema incentivante adottato dalla Banca, è demandata al Consiglio di Amministrazione.

La componente variabile è rappresentata dal *“premio aziendale”* come determinato dal contratto integrativo aziendale e da un *“eventuale compenso monetario di misura variabile aggiuntivo”*, calcolato sulla base di un



sistema incentivante che valorizzi il merito dei singoli e che orienti le performance delle unità organizzative verso gli obiettivi strategici aziendali individuati nel Budget di anno in anno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La quota di remunerazione variabile complessivamente non può eccedere un terzo della remunerazione fissa.

Altri Dipendenti

“Dipendenti Direzione Commerciale e Dipendenti Crediti Performing”

La valutazione circa l'erogazione di compensi di misura variabile, secondo il ruolo e la responsabilità attribuiti e tenendo presente quanto previsto dal contratto integrativo aziendale e dal sistema incentivante adottato dalla Banca, è demandata al Consiglio di Amministrazione.

La componente variabile è rappresentata da un *“premio aziendale”* come determinato dal contratto integrativo aziendale e da un *“eventuale compenso di misura variabile aggiuntivo”*, calcolato sulla base di un sistema incentivante che valorizzi il merito dei singoli e che orienti le performance delle unità organizzative verso gli obiettivi strategici aziendali individuati nel Budget di anno in anno approvati dal Consiglio di Amministrazione. Questa componente della retribuzione non può eccedere un terzo della remunerazione fissa.

“Altri dipendenti – Dirigenti, Quadri Direttivi ed Aree Professionali”

La valutazione circa l'erogazione di compensi di misura variabile, secondo il ruolo e la responsabilità attribuiti e tenendo presente quanto previsto dal contratto integrativo aziendale, è demandata al Consiglio di Amministrazione.

I compensi in misura variabile sono costituiti da un *“premio aziendale”* come determinato dal contratto integrativo aziendale e da un *“eventuale compenso di misura variabile aggiuntivo”* avente funzione premiante a favore di dipendenti particolarmente meritevoli. Questa componente della retribuzione non può eccedere un terzo della remunerazione fissa.

“Private Banker”

I Private Banker sono dipendenti con inquadramento di dirigente o quadro direttivo del vigente CCNL dotati di qualificata esperienza nell'ambito dell'attività di intermediazione finanziaria e proprio portafoglio clienti.

I compensi in misura variabile sono costituiti da un *“premio aziendale”* come determinato dal contratto integrativo aziendale e da un *“ammontare determinato sulla base del margine operativo netto”* (margine operativo lordo di intermediazione corretto sulla base di un determinato fattore a cura del Consiglio di Amministrazione).

Il massimo compenso variabile è compreso tra il 15% e il 25% del margine operativo netto individuale.

Il compenso complessivo del *Private Banker* (componente fissa + variabile), non potrà eccedere il 35% del margine operativo lordo di intermediazione.

Nell'ambito dei rapporti con i *Private Banker* la Banca può adottare politiche finalizzate ad attrarre e trattenere professionalità (*retention*). Tra queste possono essere utilizzati “patti di stabilità” del rapporto di lavoro.

“Promotori Finanziari”

L'Assemblea dei Soci demanda al Consiglio di Amministrazione la determinazione della remunerazione spettante ai Promotori Finanziari non legati alla Banca da rapporto di lavoro dipendente.

In particolare la remunerazione prevede una componente *“ricorrente”* (provvigioni collegate al contributo di ricavi assicurato dalla Banca) che costituisce il corrispettivo ordinario dell'attività di promozione e collocamento prodotti e/o servizi di investimento offerti dalla Banca (equiparata alla parte fissa) e una componente *“non ricorrente”* (correlata a criteri quali-quantitativi preventivamente individuati) che viene assoggettata a criteri di abilitazione e a correttivi.



Il compenso provvigionale è corrisposto ai Promotori Finanziari su base mensile in percentuale (da un minimo di 10% ad un massimo del 40%) rispetto al Margine Operativo Lordo generato nel mese precedente.

Per i Promotori Finanziari portatori di un portafoglio rilevante, può essere riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione, per un periodo di 12 mesi, una provvigione minima garantita.

“ Altri soggetti ”

Il Consiglio di Amministrazione determina “*di volta in volta*” i compensi spettanti ai soggetti non legati alla Banca da rapporto di lavoro dipendente, tenendo conto delle prestazioni offerte e delle specifiche professionalità richieste.

Come richiesto dalla Banca d'Italia, ai fini della sostenibilità dell'erogazione della componente variabile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e alla capacità di mantenere o raggiungere livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la componente di misura variabile maturata ma non ancora erogata al “personale più rilevante” è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato al preventivo calcolo del livello del *Tier1 Ratio* e del *Total Capital Ratio (TCR)* che devono presentare un valore maggiore o uguale a quelli definiti tempo per tempo dalla normativa di Vigilanza; eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione e pertanto non giustificano la corresponsione della componente variabile a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio, ovvero al “personale più rilevante” come individuato nel processo di auto-valutazione condotto dalla Banca.

E' prevista l'attivazione da parte della Banca di una clausola di *claw-back*, nel caso in cui nei tre anni successivi all'erogazione della componente variabile la Banca dovesse accertare comportamenti fraudolenti del Dipendente, colpa grave nello svolgimento del proprio ruolo e/o compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni di Vigilanza di tempo in tempo applicabili e delle politiche di remunerazione.

Per quanto concerne i Private Banker e i Promotori Finanziari, la Banca non procederà all'erogazione dei benefici previsti dai piani di incentivazione nell'ipotesi di comportamenti dolosi a danno di clienti o della Banca stessa riservandosi la medesima facoltà discrezionale nei casi di provvedimento disciplinare comminato o ispezioni non ordinarie in corso e/o danni reputazionali causati alla Banca per l'operato del Private Banker/Promotore Finanziario stesso.

E' altresì prevista l'attivazione di una clausola di *claw-back* nei casi di comportamenti dolosi che determinino la corresponsione di risarcimenti e/o pagamenti a qualsiasi titolo da parte della Banca, di comportamenti fraudolenti del Dipendente, colpa grave nello svolgimento del proprio ruolo e/o compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni di Vigilanza di tempo in tempo applicabili e delle politiche di remunerazione.

Il Consiglio d'Amministrazione determina infine i compensi da pattuire in caso di recesso anticipato del lavoro da parte della Banca (c.d. *golden parachutes*) per motivi diversi dalla giusta causa e dal giustificato motivo. L'importo da liquidare, dovrà essere stabilito per ogni singolo caso, tenendo conto della durata del rapporto di lavoro, della strategicità del ruolo ricoperto, delle performance realizzate e dei rischi assunti dalla persona e dalla Banca; tali compensi non possono superare il limite massimo di cinque annualità della remunerazione fissa lorda.

In relazione a quanto previsto dal documento “*Politiche di remunerazione a favore di Consiglieri, Sindaci, dipendenti e altri soggetti*” del documento di “*Governo Societario*” [“*tenendo presente quanto previsto dal contratto integrativo aziendale*”], si evidenzia che i contenuti del Contratto Integrativo Aziendale siglato tra l'Istituto e le Organizzazioni Sindacali in data 1° febbraio 2016, in ordine alla determinazione della componente variabile di remunerazione, rispettano i limiti previsti dalle “*Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” stabiliti dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013 ed è attualmente coerente con le linee guida dell'ESMA.

Processo di auto-valutazione per l'identificazione del “personale più rilevante”.



Esito delle verifiche

In data 4/12/2019, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in merito all'auto-valutazione effettuata per l'individuazione del c.d. "personale più rilevante".

Il processo di auto-valutazione per l'identificazione del "personale più rilevante", svolto come stabilito dalle disposizioni di riferimento, in applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, ha consentito l'identificazione delle seguenti figure professionali:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale Vicario;
- Vice Direttore Generale;
- Responsabile Direzione Amministrazione e Finanza;
- Responsabile Funzione Risorse Umane;
- Responsabile Risk Management;
- Responsabile Compliance e Antiriciclaggio;
- Responsabile della Funzione di Internal Audit.

Sono state altresì annoverate tra i *material risk takers* talune figure dirigenziali alle dirette dipendenze della controllante Igea Banca e distaccate, temporaneamente e parzialmente, presso la Banca del Fucino in quanto membri (con diritto di voto) di Comitati istituiti in seno alla Banca medesima cui competono decisioni in grado di determinare un'assunzione di rischi rilevanti.

Prassi di remunerazione adottate per la componente di remunerazione variabile erogata nell'anno 2019.

Le considerazioni di dettaglio che sono emerse dalle verifiche condotte sono di seguito riportate:

I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti;

I componenti del Collegio Sindacale hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti; al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale Vicario e al Vice Direttore Generale cui fa capo la Direzione Commerciale, è stata riconosciuta una remunerazione composta da una sola componente fissa; i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Responsabile Internal Audit, Responsabile Risk Management, Responsabile Compliance e Antiriciclaggio) e i Responsabili della Direzione Amministrazione e Finanza e delle Unità Risorse Umane e Crediti Performing hanno percepito una retribuzione fissa annua lorda come da CCNL; gli altri dipendenti dirigenti dell'Istituto hanno percepito: una retribuzione fissa annua lorda come da CCNL; i dipendenti della Direzione Commerciale, i dipendenti Crediti e gli altri dipendenti dell'Istituto (Quadri Direttivi ed Aree Professionali) hanno percepito: una retribuzione fissa annua lorda come da CCNL; un eventuale ammontare di misura variabile aggiuntivo determinato sulla base di un c.d. "patto di non concorrenza" previsto in fase contrattuale. i Private Banker hanno percepito: una retribuzione fissa annua lorda come da CCNL; un eventuale ammontare di misura variabile aggiuntivo determinato sulla base del margine operativo netto individuale; un eventuale ammontare di misura variabile aggiuntivo determinato sulla base di un c.d. "patto di stabilità" previsto in fase contrattuale. L'unico Promotore Finanziario, che ha cessato il proprio contratto di agenzia in data 31/8/2019, ha percepito solamente la provvigione minima garantita contrattualmente.



Informativa quantitativa

I dati forniti dall'Unità Risorse Umane relativi alla composizione delle componenti di remunerazione erogate nel 2019 a dipendenti e collaboratori sono riepilogati nelle tabelle di seguito riportate.

Nella Tabella 40 si riporta la composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2019 a dipendenti e collaboratori calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate. Nella Tabella 41 si riporta l'incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nel 2019 a dipendenti e collaboratori sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno.

Tabella 40 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2019 a dipendenti e collaboratori calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
95,19%	0,00%	4,81%	4,81%	100,00%

Tabella 41 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2019 a dipendenti e collaboratori sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
0,00%	5,06%	5,06%	100,00%

Come riportato nella Tabella 40, la quota della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2019 è stata pari al **4,81%** del totale delle retribuzioni erogate al personale dipendente nello stesso anno e come riportato nella Tabella 40, l'incidenza del totale della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2019 sul totale della retribuzione fissa erogata nello stesso anno è stata pari al **5,06%**.

Si sottolinea che non è stata erogata dall'Istituto la componente variabile riconducibile al c.d. "Premio aziendale" così come previsto all'art. 4 del Contratto Integrativo Aziendale del 1° febbraio 2016.

Dai riscontri effettuati presso il Bilancio e Fiscalità e le Risorse Umane è risultata l'assenza per il personale dell'Azienda di: "forme di remunerazione/incentivi basati su strumenti finanziari"; "forme di remunerazione variabile garantita". Al riguardo, in data 7 dicembre 2011, l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca del Fucino



Spa ha stabilito che *“la remunerazione variabile garantita può essere eccezionalmente accordata solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d’impiego”*.

Nella seguente Tabella 42 vengono descritte le componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell’esercizio 2019 al “personale più rilevante”.

Tabella 42 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell’esercizio al “personale più rilevante”

Categoria	Remunerazione fissa 2019 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2019 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Direttore Generale	421	1	-	0	-	0
Vice Direttori Generali	469	2	-	0	-	0
Altro personale “più”	775	7	220	1	-	0

Di seguito, in Tabella 43 e Tabella 44, sono delineati i compensi di CDA e Consiglio Sindacale di Banca del Fucino

Tabella 43 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino per il 2019

Remunerazioni CDA Banca del Fucino 2019 (€)	
Presidente	215.342
Vicepresidente	54.110
Consiglieri	166.918
Totale	436.370

Tabella 44 - Remunerazioni del Consiglio Sindacale di Banca del Fucino per il 2019

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2019 (€)	
Presidente	59.836
Sindaci	80.893
Totale	140.729

❖ PASVIM

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi “Confcommercio” nella parte normativa e retributiva; non sono applicati contratti aziendali e territoriali. Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente. Lo statuto della Società prevede che:

- l’Assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente;
- le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni. Per gli esponenti aziendali è previsto un rimborso delle spese sostenute per l’espletamento delle loro funzioni; la funzione di Direttore Generale è svolta da un membro del Consiglio di Amministrazione che ne ha definito il compenso.



Tabella 45 - Tabella retributiva del personale rilevante appartenente a Partner Sviluppo Imprese

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno (€)	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione	7	193.571	100%	0	0%
<i>di cui:</i> <i>Amministratori con incarichi particolari (Direttore Generale + membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione)</i>	3	150.571	100%	0	0%
Altro personale (quadri + impiegati + collaboratori)	7	273.721	100,00%	0	0,00%